

La sostenibilità e le opportunità per il territorio: politiche e pratiche di gestione locale

Marco Frey



26 febbraio 2021

Mandato ricevuto

L'intervento si inserisce all'interno del tema generale *“Tutela ambientale e sostenibilità per il rilancio dei centri minori. Quali opportunità per gli enti locali”*.

Su questa scia, sarebbe di estremo interesse affrontare argomenti legati alle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile locale e l'importanza di promuovere pratiche di gestione ambientale sostenibile come opportunità per i piccoli e grandi centri.

Temi

Il concetto di sostenibilità

Quale modello di sviluppo: green economy e disaccoppiamento

Insieme a chi: Ingaggiare le imprese e i cittadini

La visione condivisa: L'Agenda 2030

La decarbonizzazione

L'economia circolare

La bioeconomia

Equità intergenerazionale

I PRINCIPI ISPIRATORI DELLA SOSTENIBILITA'

3 CRISI

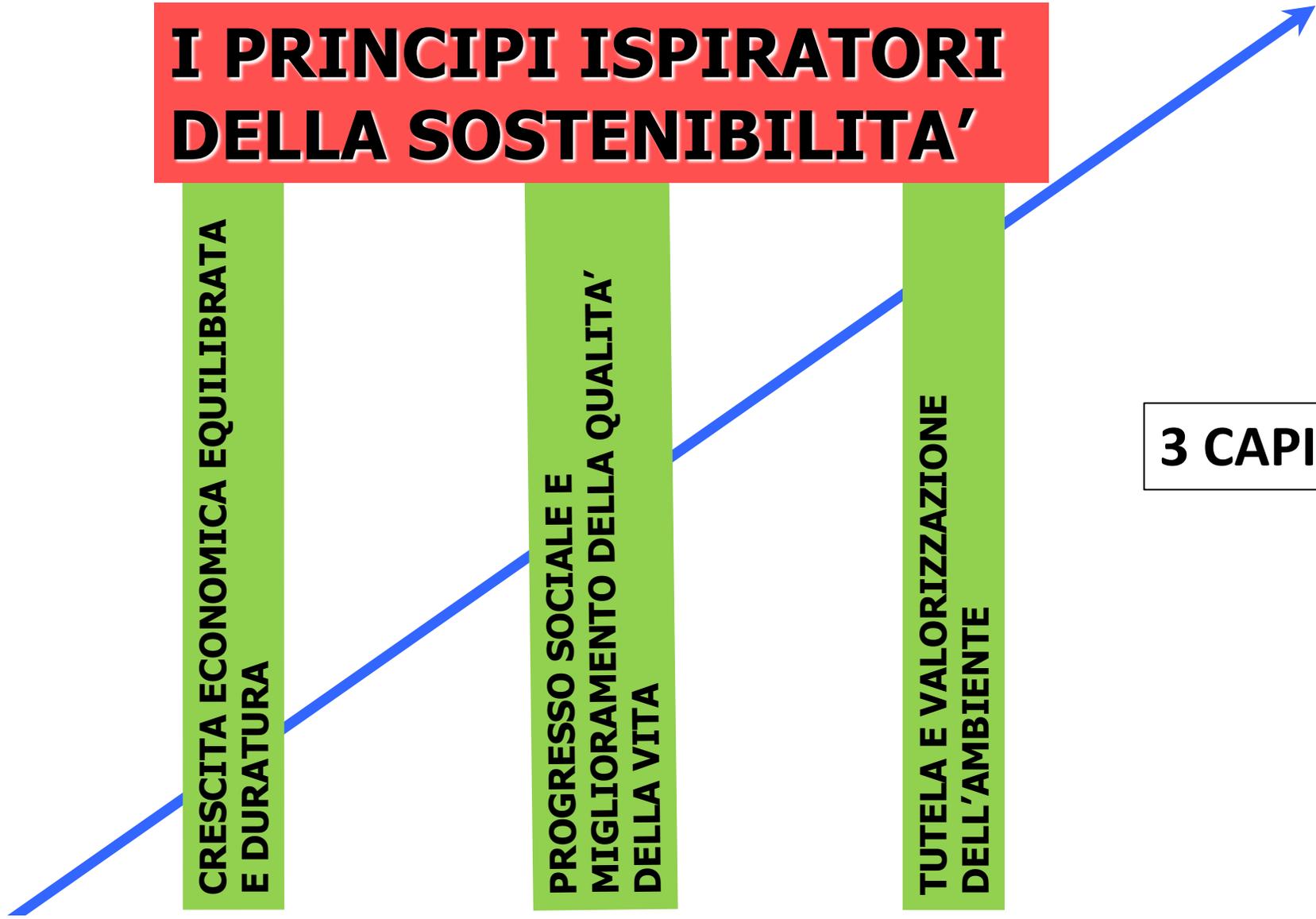
CRESCITA ECONOMICA EQUILIBRATA E DURATURA

PROGRESSO SOCIALE E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

3 CAPITALI

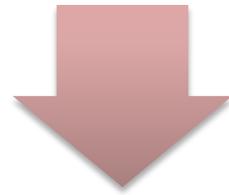
Equità infragenerazionale



Perché parlare di SOSTENIBILITÀ?

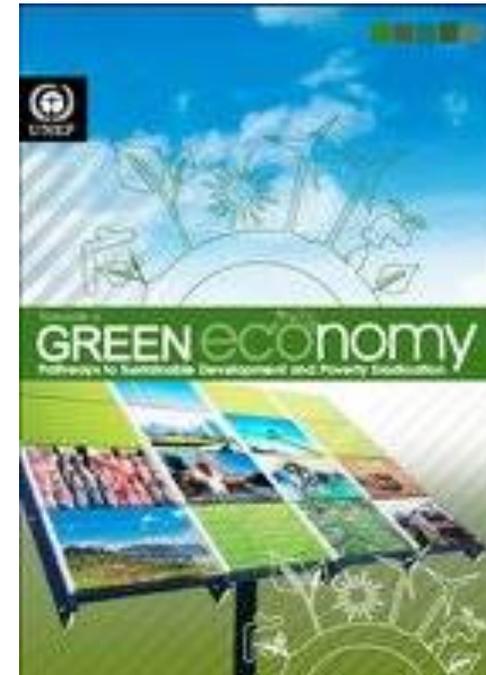


Il Rapporto “verso una green economy” del 2011 la definisce “come un’economia capace di produrre un benessere, di migliore qualità e più equamente esteso, migliorando la qualità dell’ambiente e salvaguardando il capitale naturale”.



Il rapporto stima che per attuare la conversione dell’economia tradizionale in una green economy, sia necessario impegnare annualmente investimenti pari a circa il 2% del Pil mondiale, una cifra che si aggira intorno a 1.300 miliardi di dollari, in 10 settori strategici, che sarebbero in grado di rilanciare lo sviluppo e l’occupazione producendo anche notevoli benefici ambientali e di mitigazione della crisi climatica

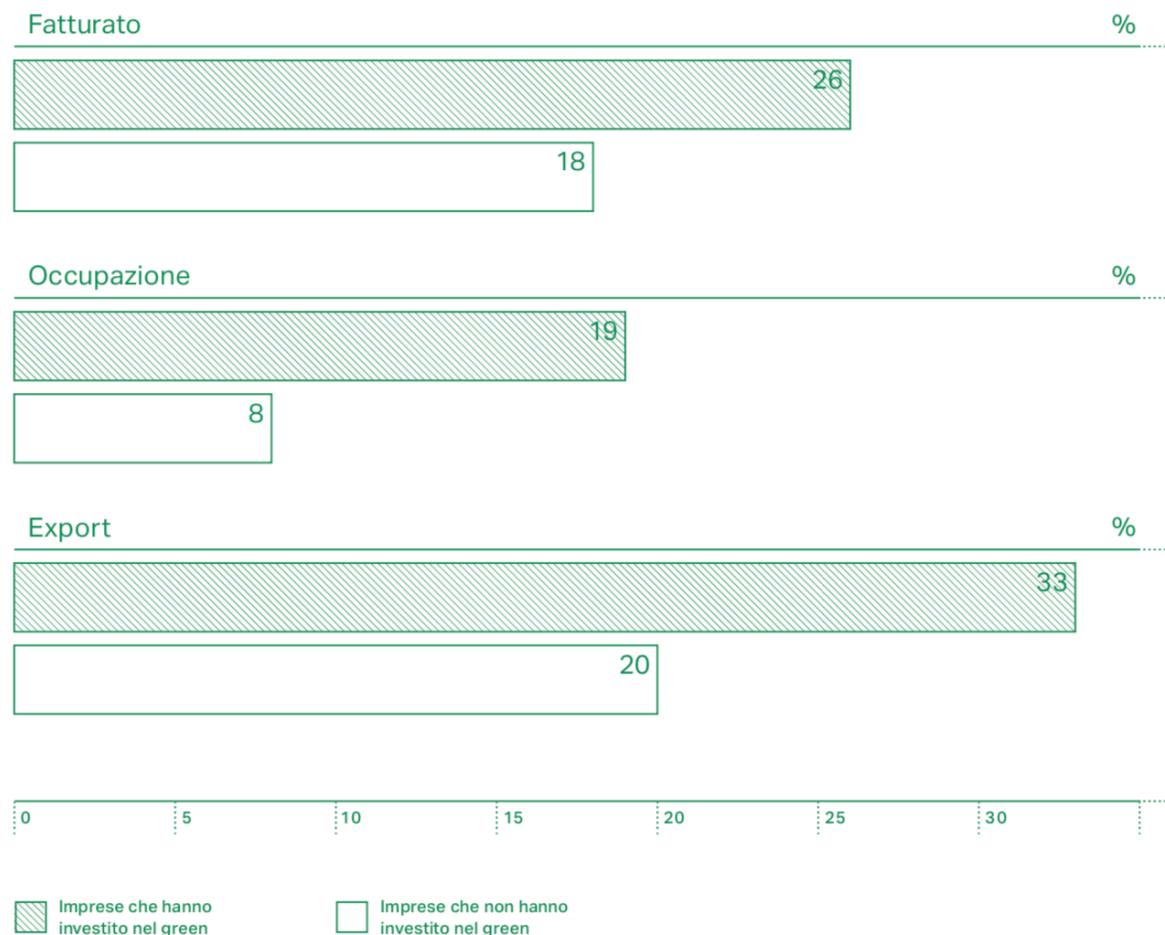
Quale modello di sviluppo: La GREEN ECONOMY – Il rapporto UNEP 2011



LE IMPRESE CHE INVESTONO IN GREEN ESPORTANO DI PIU' E MEGLIO

Performance previsionali per il 2019 delle imprese che hanno investito in prodotti e tecnologie green nel triennio 2016-2018 a confronto con quelle che non hanno investito

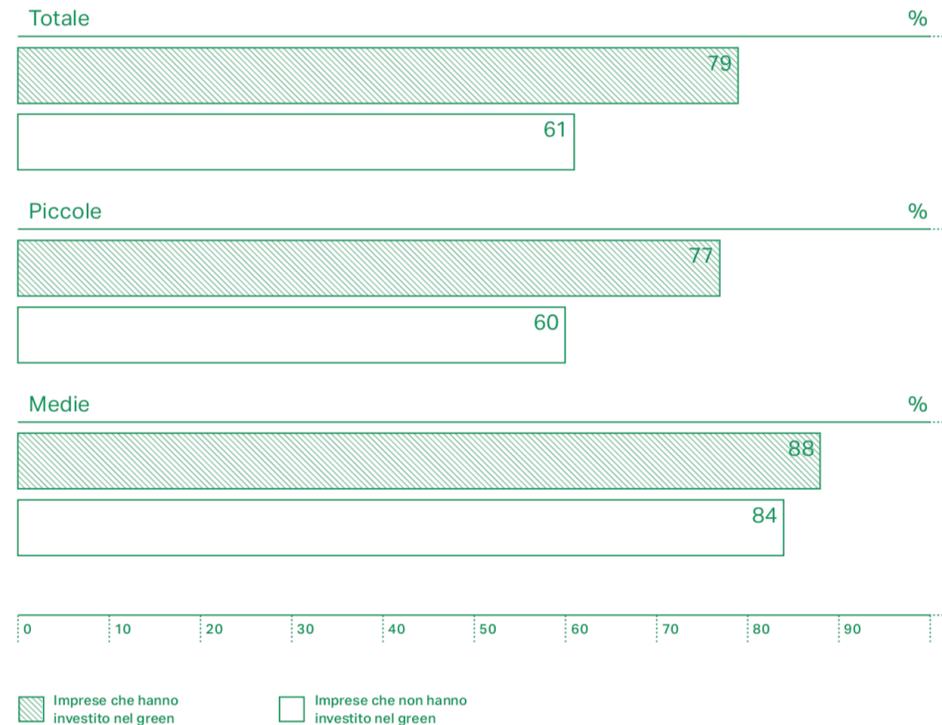
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere



LE IMPRESE CHE INVESTONO IN GREEN INNOVANO DI PIU' ANCHE QUANDO SONO MOLTO PICCOLE...

Imprese che hanno effettuato innovazione* tra le imprese che hanno investito nel green* nel 2016-2018 e quelle che non hanno investito, per dimensione di impresa (quote % sul totale)

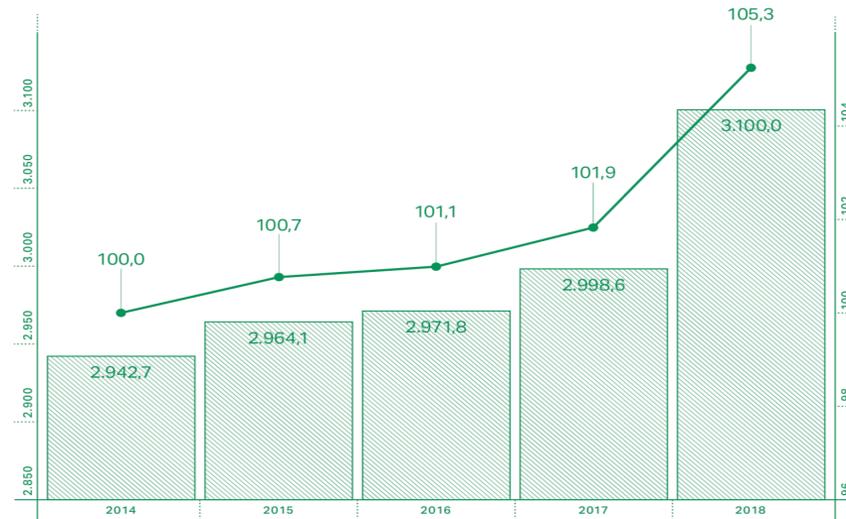
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere



...E VI SONO INTERESSANTI EFFETTI SULL'OCCUPAZIONE

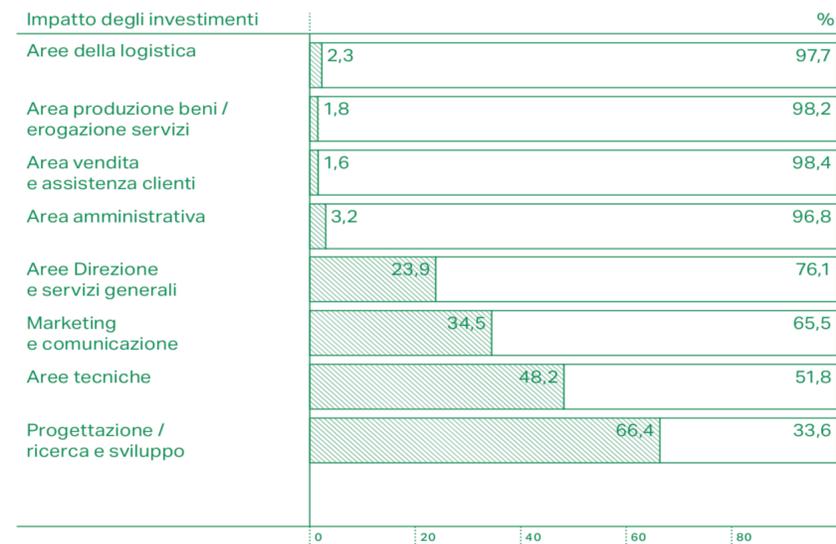
Occupati che svolgono una professione di green jobs, sotto Anni 2014–2018
(valori assoluti in migliaia, indici 2014=100)

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat



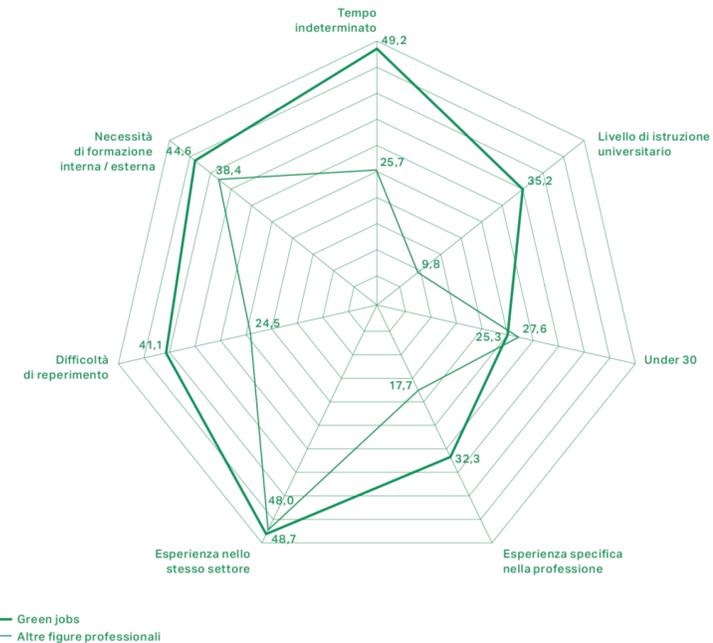
Distribuzione percentuale di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2019 per dipendenti in ciascuna area aziendale di inserimento tra green jobs e altre figure professionali

Fonte: Unioncamere

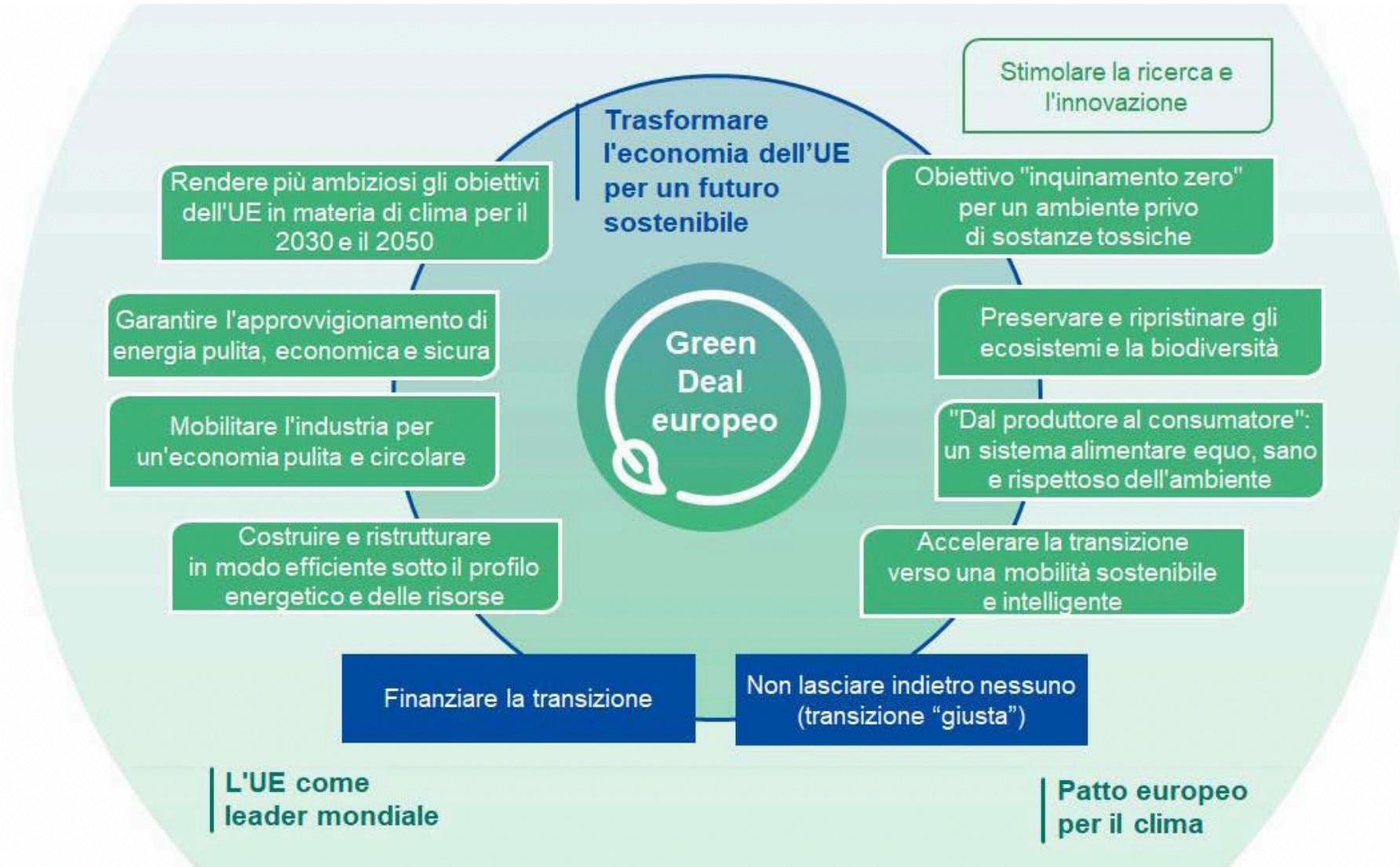


Le principali caratteristiche dei contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2019, a confronto con le altre figure professionali (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni per tipologia di figura)

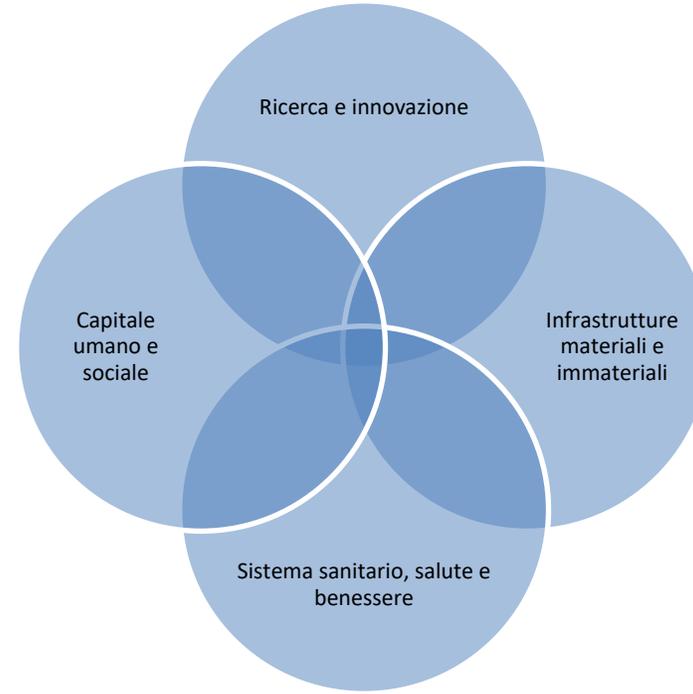
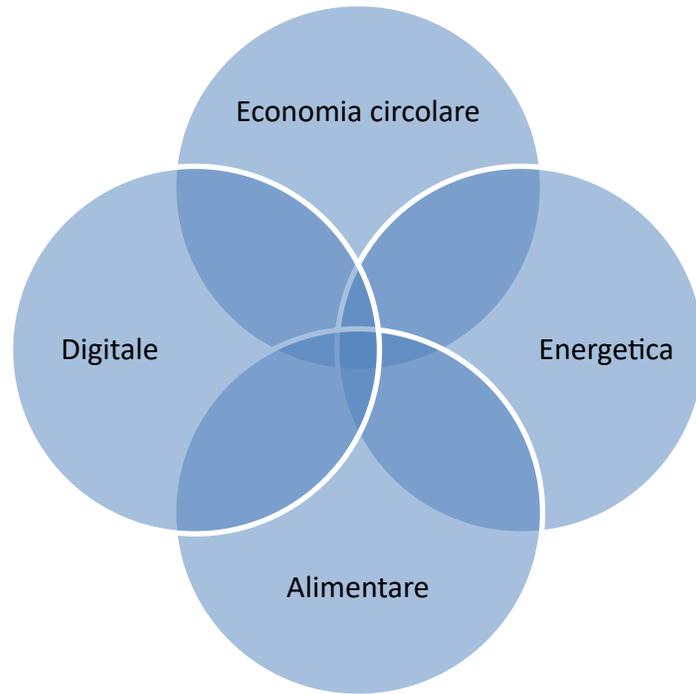
Fonte: Unioncamere



Green Deal Europeo



Le transizioni e le condizioni abilitanti



Documenti recenti della CE

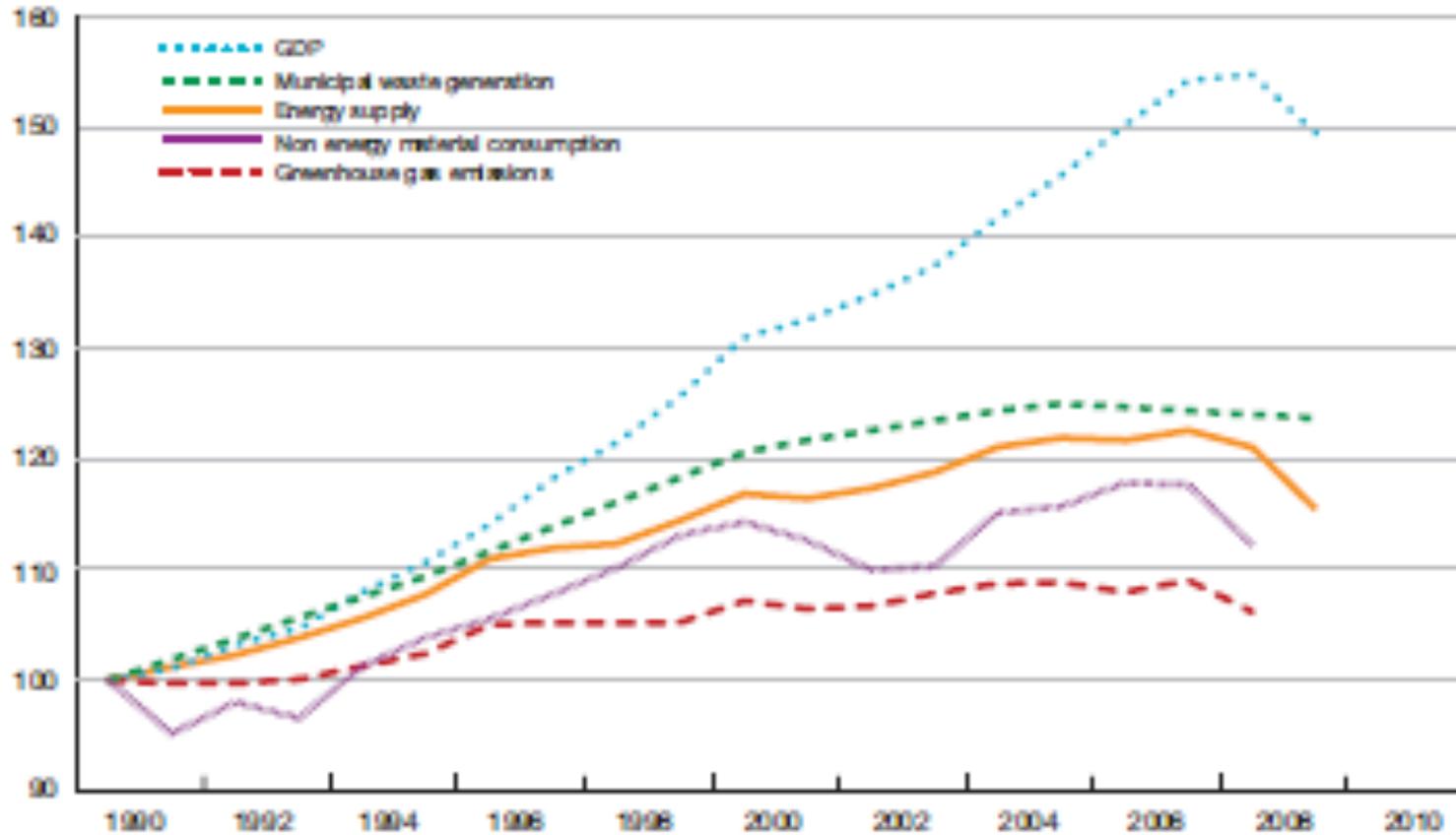
Titolo documento europeo	Data di emissione	Riferimento
Comunicazione sul Green Deal europeo	11 dicembre 2019	COM(2019) 640 final
Strategia per plasmare un futuro digitale dell'Europa	19 febbraio 2020	COM(2020) 67 final
Regolamento europeo sul clima	4 marzo 2020	COM(2020) 80 final
Piano di azione per l'economia circolare	10 marzo 2020	COM (2020) 98 final
Una nuova strategia industriale per l'Europa	10 marzo 2020	COM(2020) 102 final
Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale	10 marzo 2020	COM(2020) 103 final
Strategia sulla biodiversità per il 2030	20 maggio 2020	COM(2020) 380 final
Strategia dal produttore al consumatore per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente	20 maggio 2020	COM(2020) 381 final
Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea	27 maggio 2020	COM(2020) 442 final
Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione	27 maggio 2020	COM(2020) 456 final
Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza	1 luglio 2020	COM(2020) 274 final

Un concetto chiave: Disaccoppiare la crescita dall'uso delle risorse - OECD 2011



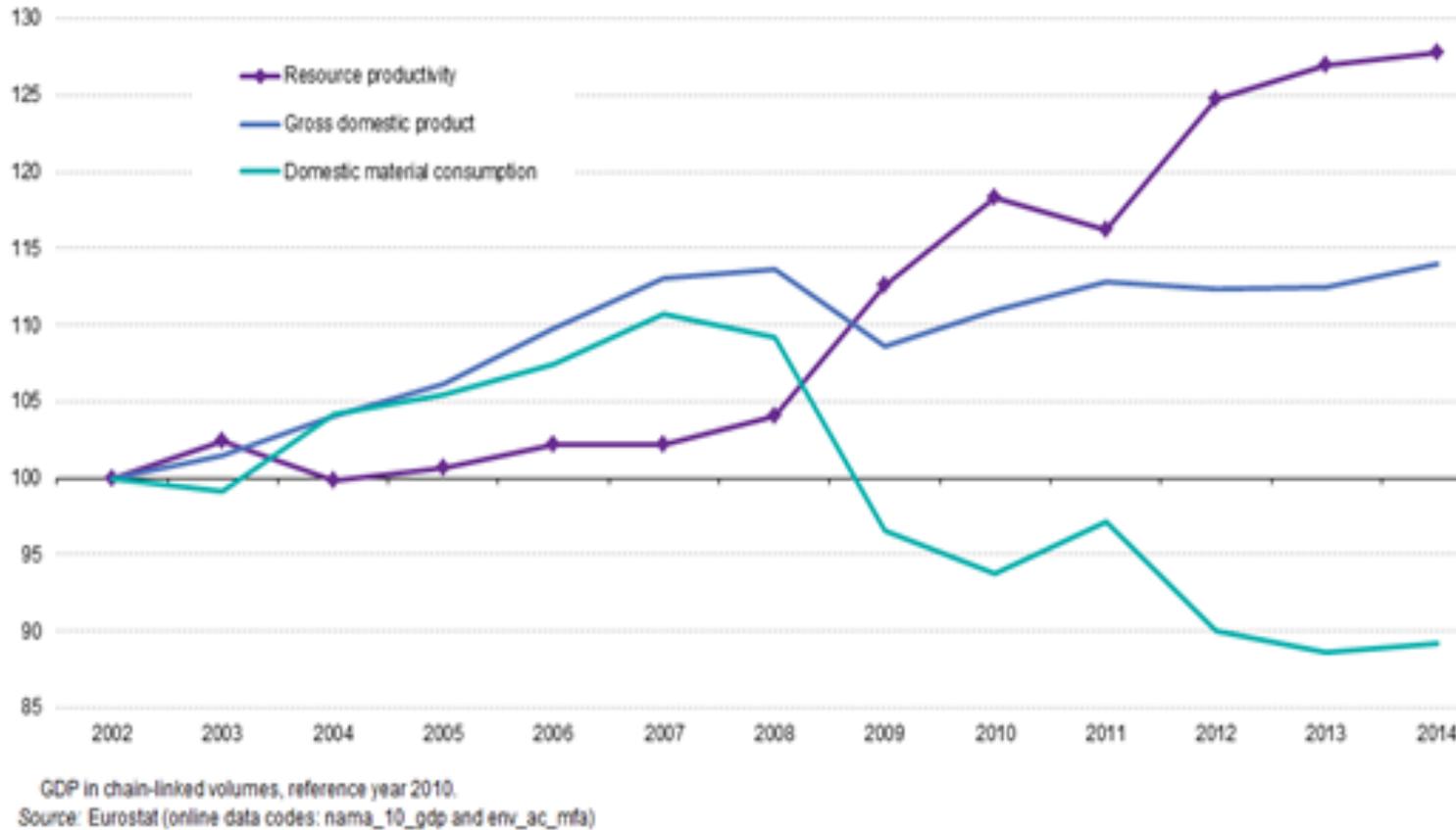
Decoupling trends, OECD

Index, 1990 = 100



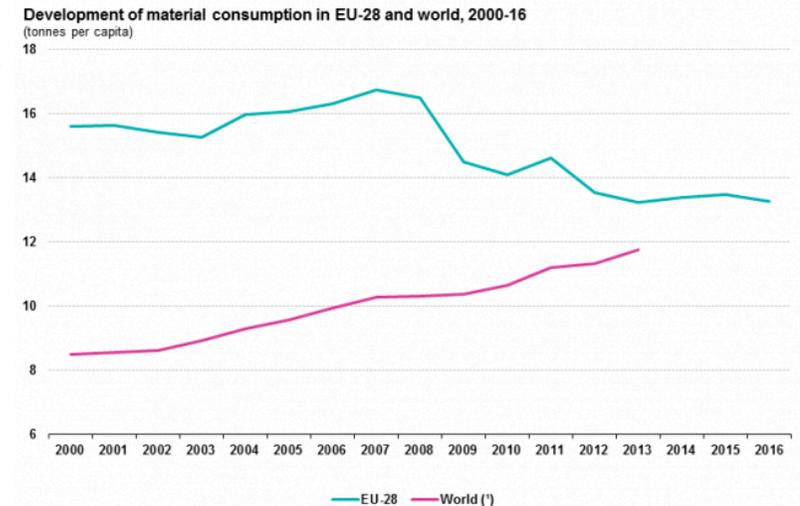
Source: OECD and IEA environmental data.

Produttività nell'uso delle risorse, GDP e DMC (EU-28) 2002-2014



Fonte: Eurostat

Mentre l'Europa migliora, il resto del mondo...



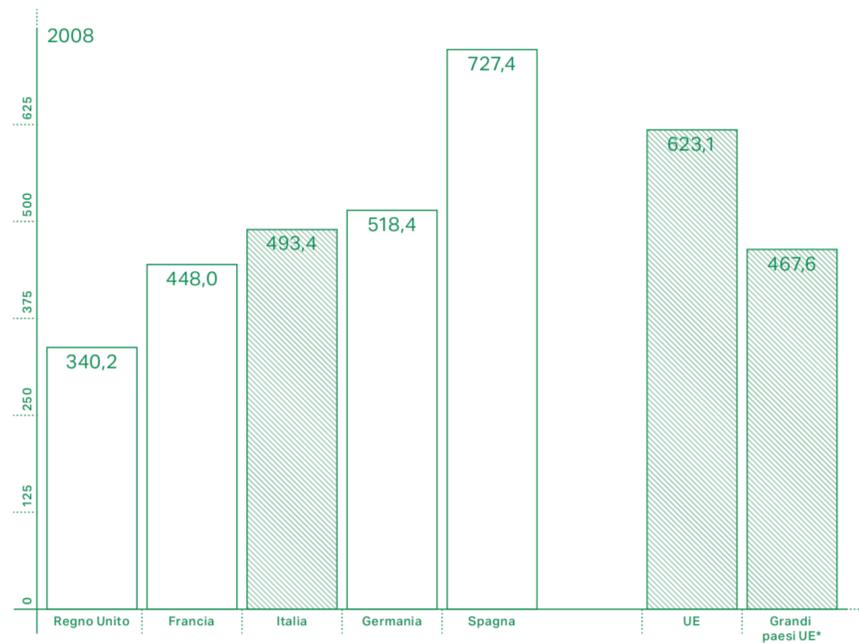
PRODUTTIVITÀ NELL'USO DELLE RISORSE IN ITALIA

GreenItaly 2019

Una risposta alla crisi, una sfida per il futuro

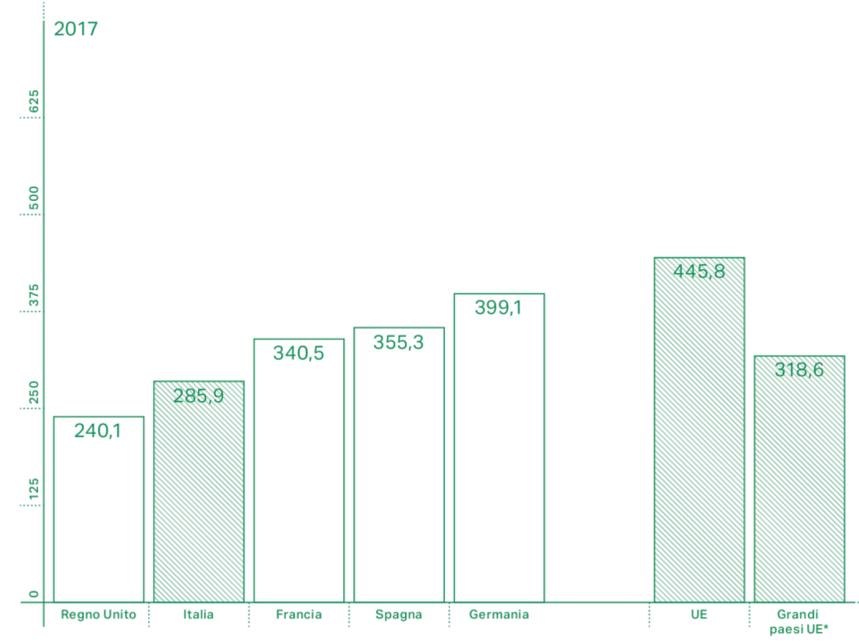
Input di materia per unità di prodotto nei principali Paesi dell'Unione europea
Anno 2008 (tonnellate per milione di euro prodotto)

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



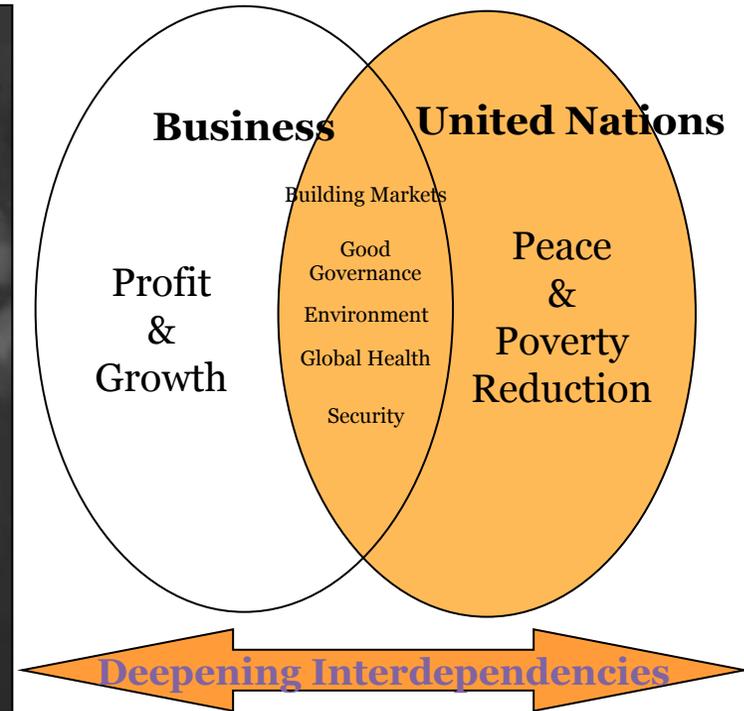
Input di materia per unità di prodotto nei principali Paesi dell'Unione europea
Anno 2017 (tonnellate per milione di euro prodotto)

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



*Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna

Coinvolgiamo le imprese – L’approccio del Global Compact delle Nazioni Unite



«Propongo di stipulare tra voi, i leader dell’economia riuniti a Davos, e noi, le Nazioni Unite, un Patto Globale di valori e principi condivisi, così da dare un volto umano al mercato globale»

(Kofi Annan, Segretario Generale delle Nazioni Unite, World Economic Forum, 31 gennaio 1999, Davos)

Visione e obiettivi del Global Compact

VISION

“Una economia più sostenibile e inclusiva”

DUE OBIETTIVI COMPLEMENTARI

Rendere i dieci principi parte integrante della strategia, delle operazioni e della cultura dell'azienda

Integrazione

Catalizzare le azioni a supporto dei più generali obiettivi delle Nazioni Unite, includendo gli SDGs (gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio)

Contributo allo sviluppo

I DIECI PRINCIPI NEL DETTAGLIO

DIECI PRINCIPI UN GLOBAL COMPACT				
Alle imprese è richiesto di				
 <p>DIRITTI UMANI</p>		 <p>LAVORO</p>		
RISPETTARE e promuovere i diritti umani universalmente riconosciuti nell'ambito delle rispettive sfere di influenza	ASSICURARSI di non essere, seppure indirettamente, complici negli abusi dei diritti umani	SOSTENERE la libertà di associazione dei lavoratori e riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva	ELIMINARE tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio	SRADICARE effettivamente il lavoro minorile
	 <p>AMBIENTE</p>			 <p>LOTTA ALLA CORRUZIONE</p>
PROMUOVERE l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione	SOSTENERE un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali	INTRAPRENDERE iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale	INCORAGGIARE lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente	CONTRASTARE la corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti



UN GLOBAL COMPACT OGGI

“Mobilizing a global movement of sustainable companies and stakeholders to create the world we want”

Integrazione dei principi



Contributo allo sviluppo



- 92** Insurance
- 118** Diversified
- 158** Banks
- 161** Real Estate
- 182** Automobiles & Parts
- 204** Chemicals
- 225** Telecommunications
- 273** Retail
- 296** Basic Resources
- 306** Travel & Leisure
- 325** Personal & Household Goods
- 326** Oil & Gas
- 337** Media
- 346** Utilities
- 389** Health Care
- 508** Financial Services
- 551** Food & Beverage
- 685** Construction & Materials
- 785** Technology
3,137 Industrial Goods & Services

L'impegno delle aziende sulla sostenibilità nella cornice del Global Compact

*Gender
Equality*



Sustainable Finance

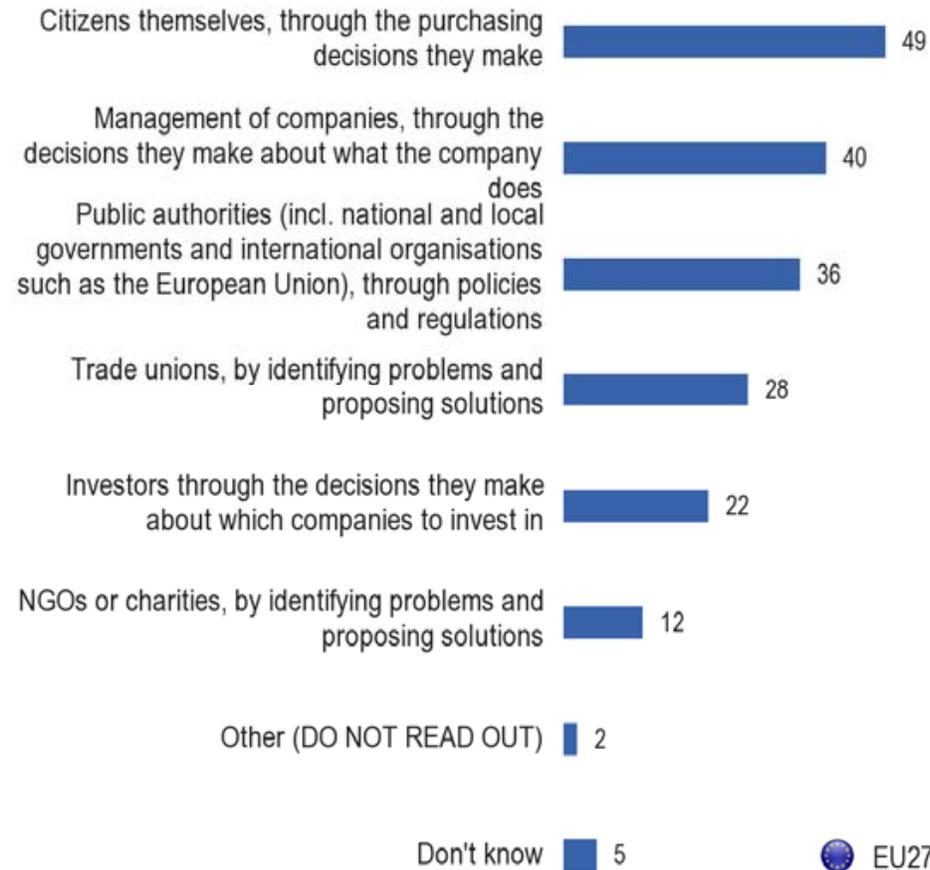
Clima



Global Cooperation

UN RUOLO CRESCENTE DEI CITTADINI/CONSUMATORI

Q1. Many actors influence what companies do. Who do you think should take the leading role in influencing companies' actions in (OUR COUNTRY)?



Fonte: Eurobarometer, 2013

(MAX. 3 ANSWERS)

Le aspettative degli italiani

SERVIZIO | INDAGINE COOP



Il post-Covid secondo gli italiani: crisi lunga, ma si riparte con la sostenibilità

Intervistato un campione di manager, esperti di marketing, imprenditori e ricercatori universitari. Previsioni fosche, ma dal 2021 si vede la ripresa

di Giovanna Mancini

29 maggio 2020

Cosa emerge dalla ricerca:

- nell'Italia della «nuova normalità» ci sarà più spazio per valori positivi e costruttivi – come l'**ambientalismo** e l'attenzione alle **tematiche sociali**
- forte evoluzione verso una società «smart», fatta di telelavoro e smartworking, interesse per **professioni tecnologiche e scientifiche**, nuove forme di consumo e socialità.
- si affermeranno valori come l'**altruismo e la solidarietà**, oltre alla sostenibilità. Aumenteranno l'attenzione alle **tematiche ambientali** (72%), quella verso i **temi sociali e del territorio** (75%), alla **salute** (93%) e alla **sicurezza** personale (88%).
- si attende un progresso nei consumi di prodotti (soprattutto alimentari) **made in Italy, locali, biologici** e con packaging sanificato e igienizzato. Oltre alla logica crescita di e-commerce, food delivery e click and collect (a scapito di pasti al bar e ristorante), si assiste alla riscossa dei piccoli negozi di prossimità (a dire il vero, questo già in crescita negli ultimi anni).



4) La visione condivisa: L'agenda 2030 e gli SDG



Lo sviluppo sostenibile: livello globale

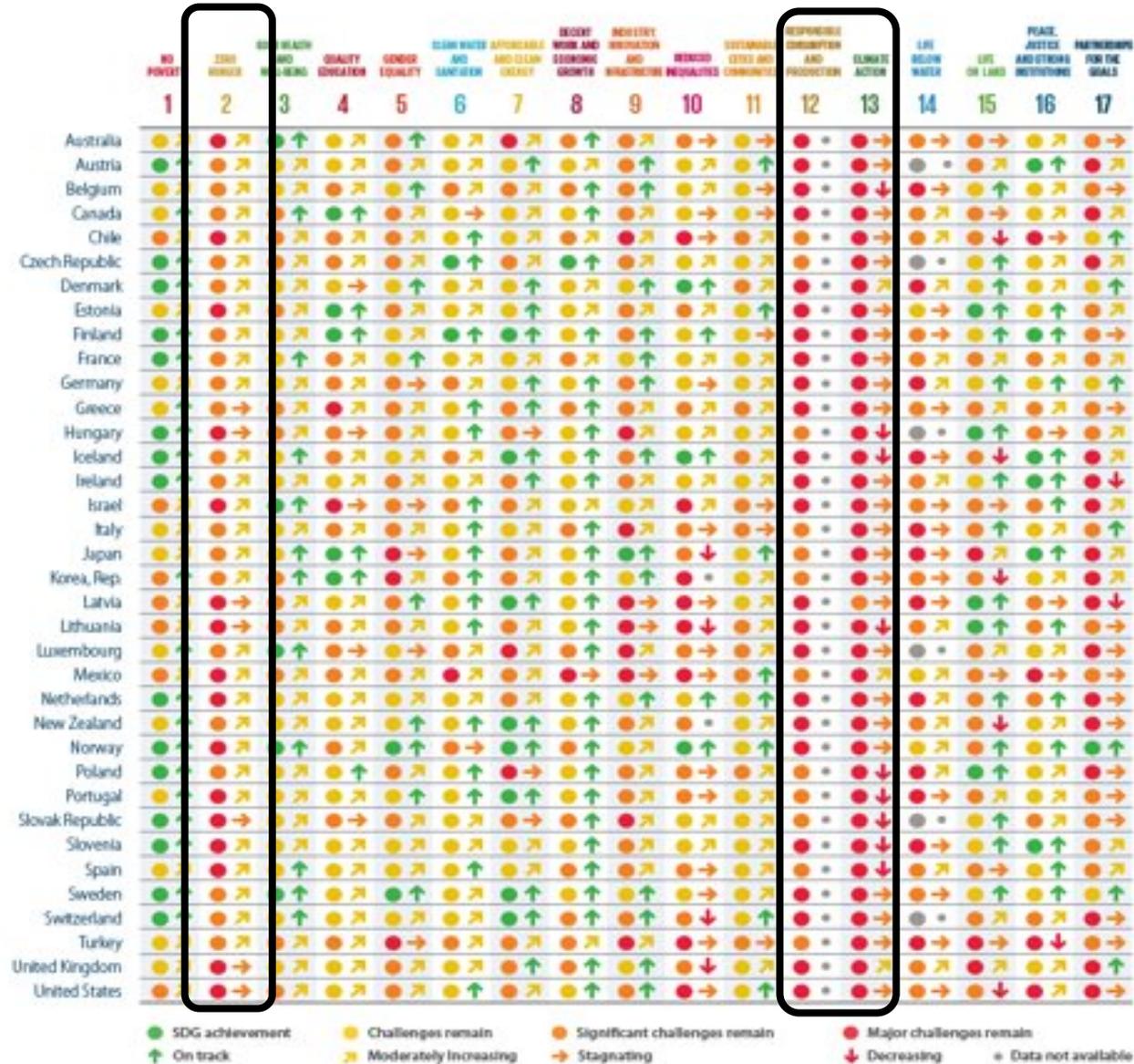


Fonte: Sustainable Development Report 2020 Sustainable Development Solutions Network (SDSN) and the Bertelsmann Stiftung

●↑ SDG achievement
 ●↗ Challenges remain
 ●→ Significant challenges remain
 ●● Major challenges remain
●↑ On track
 ●↗ Moderately Increasing
 ●→ Stagnating
 ●↓ Decreasing
 ● Data not available

Note: Excluding OECD specific indicators. Population-weighted averages. Source: Authors' analysis

Lo sviluppo sostenibile: livello OCSE



Fonte: Sustainable Development Report 2020 Sustainable Development Solutions Network (SDSN) and the Bertelsmann Stiftung

L'AGENDA 2030 E I 17 OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

2020

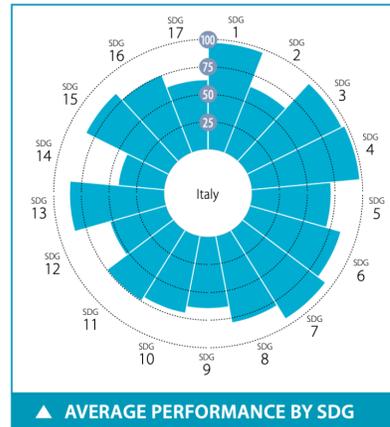
OVERALL PERFORMANCE

Index score

Regional average score



SDG Global rank 30 (OF 162)



AVERAGE PERFORMANCE BY SDG

SPILLOVER INDEX

100 (best) to 0 (worst)



Major challenges Significant challenges Challenges remain SDG achieved Information unavailable

2018

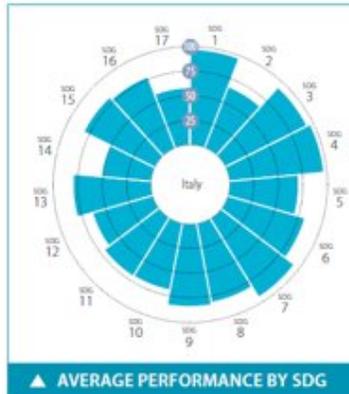
OVERALL PERFORMANCE

Index score

Regional average score



SDG Global rank 30 (OF 166)



AVERAGE PERFORMANCE BY SDG

OVERALL PERFORMANCE

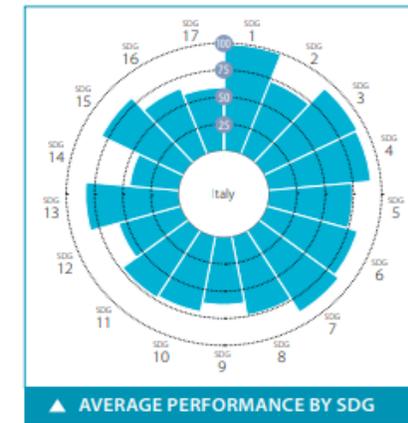
Index score

Regional average score



SDG Global rank

29 (OF 156)



AVERAGE PERFORMANCE BY SDG

2019

SPILLOVER INDEX

100 (best) to 0 (worst)



CURRENT ASSESSMENT - SDG DASHBOARD



Major challenges Significant challenges Challenges remain SDG achieved Information unavailable



Lo sviluppo sostenibile: l'impatto del Covid-19

SDG 1 No poverty	Highly negative impact <ul style="list-style-type: none"> Increased poverty due to job losses and economic lockdown Disproportionate impact on vulnerable groups (e.g., the poor) 	
SDG 2 Zero hunger	Highly negative impact <ul style="list-style-type: none"> Food insecurity due to reduction in global food supplies and trade Hunger due to fall in incomes and reduced food availability during lockdown Higher food loss and waste due to transportation challenges and reduced labor availability Poorer nutrition due to interruption of school meals 	
SDG 3 Good health and well-being	Highly negative impact <ul style="list-style-type: none"> Higher disease incidence and mortality from Covid 19 Higher mortality from other causes because of overburdening of health systems Slight decline in mortality due to reduced economic and social activities (e.g., traffic accidents) Potential short-term health gains due to lower environmental pollution Negative impact of confinement and lockdown on mental health (e.g., anxiety and depression) 	
SDG 4 Quality education	Mixed or moderately negative impact <ul style="list-style-type: none"> School and day-care closures Loss in the development of human capital Poorer nutrition due to interruption of school meals 	
SDG 5 Gender equality	Mixed or moderately negative impact <ul style="list-style-type: none"> Possible disproportionate economic impacts on women (e.g., job losses, poverty) Other social impacts on women from the lockdown (e.g., domestic violence) Higher mortality rates from the virus among men (because they suffer from more chronic respiratory diseases due to higher smoking rate) 	
SDG 6 Clean water and sanitation	Mixed or moderately negative impact <ul style="list-style-type: none"> Limited access to clean water among disadvantaged groups limits possibility of adhering to strict hygiene guidelines 	
SDG 7 Affordable and clean energy	Mixed or moderately negative impact <ul style="list-style-type: none"> Slowdown in economic growth contributing to a reduction in energy prices (e.g., oil), which might increase access to energy but reduce incentives for renewables 	
SDG 8 Decent work and economic growth	Highly negative impact <ul style="list-style-type: none"> Economic crisis in virtually all parts of the world Trade disruption Mass unemployment Business closures / bankruptcies Sharp decline in tourism activities Massive public deficits 	
SDG 9 Industry, innovation and infrastructure	Mixed or moderately negative impact <ul style="list-style-type: none"> Decline in industrial outputs Possible nationalization of some industries, and bankruptcies and closures of others Scientific collaboration to find treatments and vaccine Accelerated uptake of digital technologies, for e-health, e-education, e-governance, and e-payments 	
SDG 10 Reduced inequalities	Highly negative impact <ul style="list-style-type: none"> Disproportionate negative health and economic impacts on vulnerable groups (including refugees and migrants), especially in countries with low safety nets Loss of jobs of lower-skilled, lower-wage labor 	
SDG 11 Sustainable cities and communities	Mixed or moderately negative impact <ul style="list-style-type: none"> Rise in urban poverty and vulnerability Shut down of public transports Lower access to public / green spaces Movements of population that vary across countries Sharp short-term reduction in pollution levels 	
SDG 12 Responsible consumption and production	Impact still unclear <ul style="list-style-type: none"> Short-term reduction in natural resource use due to reduced economic activity and consumption Pressure to loosen up regulations on circular economy and postpone the adoption of new measures Increased plastic pollution (e.g., used to produce personal protective equipment) 	
SDG 13 Climate action	Impact still unclear <ul style="list-style-type: none"> Short-term reduction in global GHG emissions Pressure to reduce environmental safeguards Lack of clarity on environmental investments Slowdown in economic growth contributing to reduction in energy prices (e.g., oil), which might increase access to energy but reduce incentives for renewables 	
SDG 14 Life below water	Impact still unclear <ul style="list-style-type: none"> Short-term reduction in threats to marine biodiversity due to reduced global economic activity and consumption Pressure to reduce marine biodiversity and ecosystem safeguards 	
SDG 15 Life on land	Impact still unclear <ul style="list-style-type: none"> Short-term reduction in threats to terrestrial and freshwater biodiversity due to reduced global economic activity and consumption Pressure to reduce terrestrial and freshwater biodiversity and ecosystem safeguards, including biodiversity and ecosystem regulations conventions (for instance, on deforestation) 	
SDG 16 Peace, justice and strong institutions	Mixed or moderately negative impact <ul style="list-style-type: none"> Increased pressure on governments to mitigate the health and economic consequences of the pandemic Pressure to increase accessible health care in countries that have not yet achieved universal health coverage Increased public deficits and debt Disruption of legislative processes and public debates Suspension of freedom-of-information laws and transparency policies 	
SDG 17 Partnerships for the goals	Mixed or moderately negative impact <ul style="list-style-type: none"> Possible reduced responsiveness of international aid community to needs of the poorest countries Possible reduction in international remittances and cross-border financing Closing of borders Slowdown in international trade Debt crisis 	

	Mainly positive impact
	Mixed or moderately negative impact
	Highly negative impact
	Impact still unclear

Fonte: Sustainable Development Report 2020 Sustainable Development Solutions Network (SDSN) and the Bertelsmann Stiftung

L'AGENDA 2030 E I 17 OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

L'impegno delle aziende

66%

delle aziende evidenzia come **l'adesione ai 10 Principi** costituisca l'approccio vincente per contribuire agli obiettivi di sviluppo sostenibile

80%

delle aziende dichiara di **implementare azioni, progetti, programmi**, a supporto degli obiettivi di sviluppo sostenibile



Nell'indagine condotta dallo UNGC (2018), le aziende hanno dichiarato di prediligere gli obiettivi:

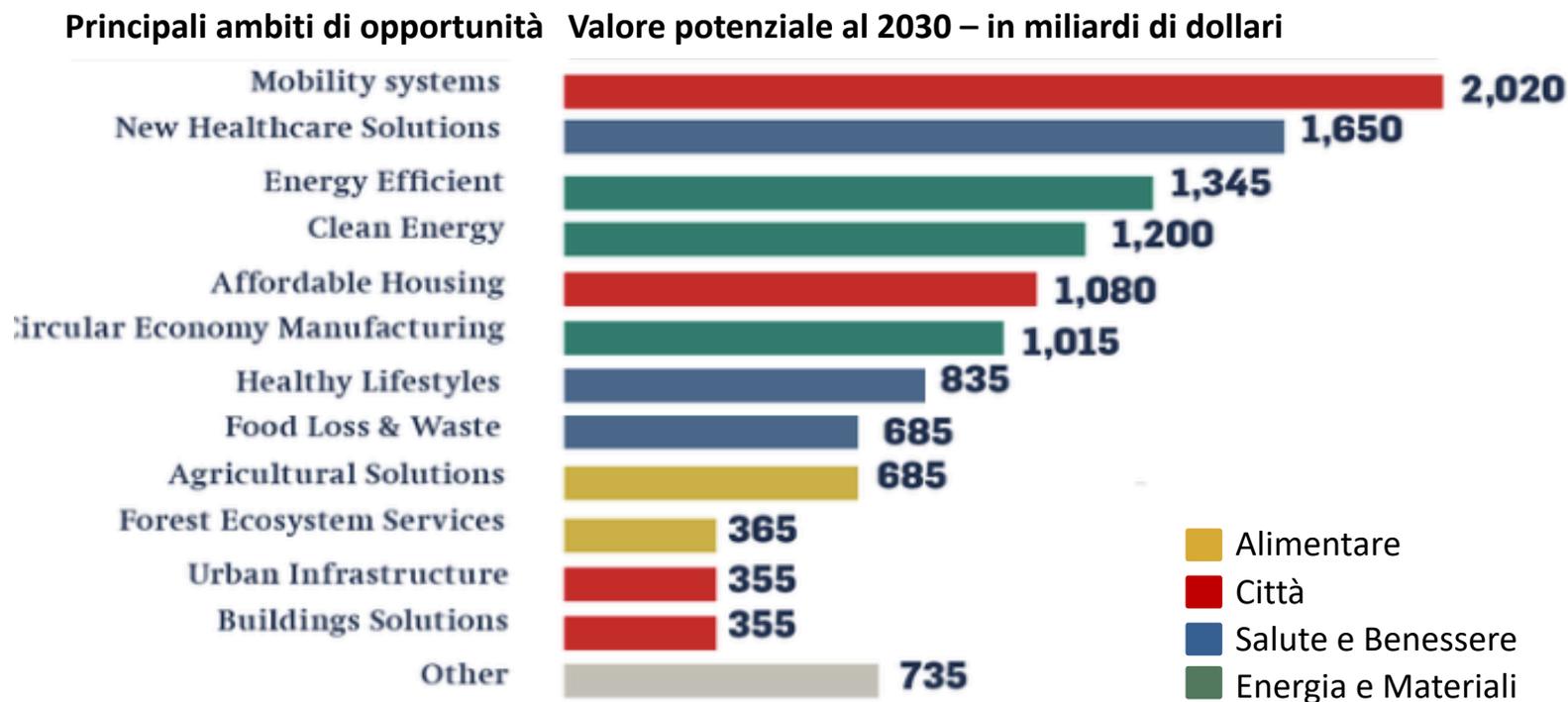
8: lavoro dignitoso e crescita economica;

3: Buona salute e Benessere

5: Parità di Genere

L'AGENDA 2030 E I 17 OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Per il settore privato, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, potrebbe creare valore fino a 12 mila di miliardi di dollari



Michele Crisostomo e Francesco Starace
Presidente e amministratore delegato di Enel

«Pandemia sconfitta con la sostenibilità Piano Enel a 10 anni»

di **Laura Serafini**

«Il Covid-19 sta accelerando il percorso verso la sostenibilità. L'Unione europea sta ragionando su un Recovery fund da mille miliardi vincendo i fondi al green package e alla digitalizzazione. Sperare questa crisi per tornare indietro sarebbe una follia. Questa pandemia ha dimostrato che le imprese sostenibili sono più resilienti. Lo afferma l'ad di Enel, Francesco Starace, che annuncia un nuovo piano industriale su base decennale e una nuova stagione di acquisizioni, aperte dal settore dei pagamenti. Un percorso condiviso con il neo presidente, Michele Crisostomo, che sollecita regole prudenziali per le banche e modelli interni in grado di includere gli obiettivi Esg. «Una rete unica per la fibra? Bisogna lavorare sul modello Open Fiber, aperto e coerente con le regole della concorrenza», chiosa il presidente.

Secondo alcuni la ripresa in questa fase richiede un sacrificio della sostenibilità, perché onerosa. Il settore dell'auto, ad esempio, è in ginocchio chiede alla Ue di rinvitare i target per la transizione all'elettrico. Questa contrapposizione è risolvibile? Starace. Pensavo normale che in qualunque transizione chi si trova dalla parte sbagliata del cambiamento prova resistenza. Frans Timmermans, vice presidente della Commissione europea, però assicura che non può mai fare l'errore della crisi del 2007-2009, quando sono stati messi in campo molti fondi per far ripartire un sistema che già sapevamo doveva essere cambiato. Non spechiamo questa opposizione e anzi approfittiamo per accelerare il cambiamento visto che i soldi ci sono. Sul fronte del Green new deal in Europa vedo questa accelerazione. Si stanno mettendo in campo i fondi del Recovery fund con i quali si stanno dando le iniziative che abbiamo tre criteri rientrano nel green package. Il primo è alto contenuto di innovazione e ritorno positivi legati. Posso capire che un'azienda automobilistica che ha ampie scorte di auto tradizionali invendute chiedi un anno di tempo. Sarebbe però una follia, dopo aver venduto quelle auto, tornare a produrre allo stesso modo.

Sul Recovery fund, però, siamo solo ai primi segnali di un accordo e nella Ue le resistenze non mancano.

Starace. Nell'ultima crisi abbiamo aspettato tre anni, abbiamo lasciato esplodere la crisi della Grecia e poi è partito un dibattito in Europa. Questa volta sono passati tre mesi, i primi 540 miliardi sono stati messi in campo e ora si ragiona su ulteriori 1000 miliardi. L'Italia da sola ha stanziato un pacchetto da 55 miliardi. Tutto può essere criticabile, ma è indubbio che rispetto ad altre fasi è un altro passo. Questa volta l'economia non è distrutta come in passato da una crisi endogena del sistema finanziario. Oggi il sistema funziona ed è stato inceppato dal virus.

Resta però il rischio che la crisi si propaghi alle banche con i crediti deteriorati. Le autorità hanno temporaneamente ammorbidito i vincoli prudenziali. Ma il Comitato di Basilea ha già cominciato a ragionare su nuove misure per prevenire i rischi legati ai cambiamenti climatici. Presidente lei



«C'è dibattito ma la Ue accelera sul Green Deal: il Recovery Fund sosterrà iniziative green e digitali»
Francesco Starace



«Criteri Esg anche nei requisiti delle banche: così si liberano risorse per le imprese virtuose»
Michele Crisostomo
PRESIDENTE ENEL

è esperto del settore bancario, quali prospettive vede?

Crisostomo. Anche se questa volta la reazione è stata molto rapida, le autorità di vigilanza internazionali continuano a ragionare usando gli stessi schemi delle precedenti crisi, allentando la morsa dei requisiti patrimoniali per sostenere il circuito della liquidità. Credo però che sia giunto il momento di andare oltre. Si dovrebbe guardare a come vengono investiti gli impieghi, secondo criteri che le autorità politiche dovrebbero individuare e stimolare in modo che le imprese diventino resilienti, più attrezzate per affrontare crisi non finanziarie e, quindi, più solide. Gli accantonamenti patrimoniali sul fronte delle banche non risolvono il problema di rendere imprese complesse, come Enel e altre aziende, che sono i borrorresi dei prestiti bancari, capaci di affrontare minimizzando i danni - fenomeni del quali oggi non si riescono a vedere i contorni, ma che sicuramente potrebbero accadere.

Cosa dovrebbe fare la politica? Crisostomo. Il supporto agli investimenti dovrebbe partire dal rafforzamento dell'equity e, solo su questo presupposto, dalla leva finanziaria. Gli sforzi fiscali su interventi di efficientamento energetico come l'ecobonus vanno esattamente in questa direzione. Lo Stato investe sulle famiglie e sulle imprese e, nel lungo periodo, l'investimento è ripagato.

Starace. Abbiamo elaborato un'initiativa sottoposta al vicepresidente della Commissione, Vladia Dombrowski, nella quale proponiamo alla Commissione di creare un fondo europeo per acquistare corporate bond vincolati a impieghi Esg legati alla sostenibilità. Che molte aziende stanno già adottando i loro piani. (Enel ha già lanciato bond di questo tipo dal settembre scorso, ndr).

Crisostomo. Questo tipo di approccio dovrebbe entrare anche nei modelli di rating delle banche. Non si tratta solo di modellizzare i rischi legati, ad esempio, al climate change, ma piuttosto di premiare, con requisiti patrimoniali più bassi e quindi con un costo del debito ridotto, le imprese che, investendo in prospettiva green, diventano più solide. Inel in questo è un benchmark.

Su questi temi il dibattito è molto acceso. Le autorità di vigilanza sono contrarie all'introduzione di un Green o Esg supporting factor cioè uno



Seel. È palazzo Enel di Milano a via Carcano illuminato con i colori della bandiera italiana per l'inaugurazione Covid

sconto sugli accantonamenti patrimoniali per gli impieghi destinati a queste iniziative.

Crisostomo. Non è un processo facile richiedere tempo. Ma fondamentalmente avviene il processo, come già successo in passato per il rischio di credito.

Il modello di business ha protetto Enel dall'effetto Covid-19, confermando investimenti (9 miliardi) e dividendi (1,5 miliardi) nel 2020. Ma sarà necessario aggiustare i target del piano? Starace. Cosa cambia andando avanti? Non lo sappiamo completamente, perché l'Italia è il primo paese grande che ha fatto un lockdown serio e potrà aprirsi storno tutti guardando l'Italia per capire cosa fare o non fare. La digitalizzazione che ha fatto fare un salto nel tempo di tre anni. In due mesi abbiamo capito quanto la piattaforma che abbiamo costruito ci può portare avanti. Ci siamo convinti che dobbiamo portare avanti gli investimenti e accelerare anche di più la digitalizzazione: a novembre diremo quali saranno i nuovi target della nostra strategia. Allora sarà chiaro che per le aziende uscire in buona salute da questa crisi nel 2021 si aprirà una fase di opportunità da cogliere. I prossimi mesi ci serviranno per verificare se avremo operato gli effetti dell'impatto economico e le ricchezze rispetto all'assetto lavorativo (Enel ha 37 mila dipendenti in smart working, ndr) e come usciranno dalla pandemia i paesi che sono ancora in pieno marasma, come il Brasile e gli Stati Uniti. Se a fine anno questi questi saranno, come penso, abbastanza chiari, a novembre avremo un piano industriale interessante. Quest'anno abbiamo deciso di dare il piano un'ottimizzazione decennale per definire come vogliamo che sia Enel nel 2030.

Avverste quindi una nuova stagione di shopping? Nel comparto dei pagamenti (dove entrare con Inel-Pari) si può fare un salto dimensionale con acquisizioni? Diritto di. Quando costruisce un business basato su una piattaforma che ha decine di milioni di clienti è naturale estenderla a business complementari che possono produrre sinergie. In Colombia abbiamo da circa 15 anni un sistema di carte di debito, sulle quali è

caricata la bolletta, che è il più diffuso nel paese. Un modello che possiamo esportare anche in Italia. È una potenziale area trasversale di business nella quale crescere.

Cosa pensa delle misure adottate dal governo, dallo sconto in bolletta per le Pmi all'ecobonus?

Starace. L'iniziativa per le Pmi è una buona idea che verrà replicata in Spagna e ci trova d'accordo. L'intervento del governo è massiccio, anche se ci sarà sempre qualcuno che resta insoddisfatto. Ha comunque punti di forza importanti. L'ecobonus è un intervento che può far partire davvero una mole di investimenti importanti nell'edilizia e in generale nell'efficienza energetica in modo vincente perché si ripagherà velocemente. Ci può essere un'occasione perduta: si poteva spingere con l'Italia elettrificando i trasporti pubblici urbani in un arco di 5 anni, visto che l'età media della flotta supera i 10, usando i fondi europei a disposizione.

Presidente, alcuni giornali hanno scritto che lei è stato designato dal Gse e in Enel con il mandato di spingere una fusione sulla fibra tra Tim e Open Fiber alla quale si oppone invece l'ad Starace. Come stanno le cose? Crisostomo. Nel ruolo di presidente di Enel non posso che essere allineato agli interessi della società che rappresento. Per il paese è essenziale avere un operatore di fibra unico che possa consentire la competizione nel sistema rispetto all'infrastruttura. Conviene avere un operatore che faccia investimenti, che consenta di ridurre le marginalità geografiche e sociali nella diffusione della fibra. Enel ha un ruolo da protagonista perché è azionista, insieme a Cdp, di Open Fiber. La cosa giusta, sia per il paese che per Enel, è lavorare su questa configurazione perché possa effettivamente tradursi in un'infrastruttura efficace e coerente con le regole della concorrenza. Enel ha investitori istituzionali nel capitale e non può che muoversi secondo le logiche di mercato. Né il Movimento 5stelle né alcuna altra forza politica ha in alcun modo vincolato il mio mandato di presidente.

Resta il problema delle sovrapposizioni. Crisostomo. Ho interesse del paese avere un operatore unico aperto e nel rispetto della concorrenza

«STARACE/1 Acquisizioni: se usciremo forti dalla crisi nel 2021 saremo compratori. Guardiamo al settore dei pagamenti»

«STARACE/2 L'ecobonus metterà in moto molti investimenti e si ripagherà in fretta. Ok lo sconto sulle bollette»

stazione delle due reti. Il tavolo con Tim per una rete unica va avanti? Starace. Non sono due reti, sono decine, di cui tre grandi perché c'è anche Fastweb. I tavoli che non si riuniscono non sono tavoli. Riteniamo che il bene dell'Italia sia la costruzione di una rete in fibra digitale, molto capillare, uniformemente distribuita nel territorio. Questo è l'impegno di Open Fiber e il fatto che sia aperta a chiunque ne faccia richiesta ne è il valore fondante. Rispettiamo però le opinioni di tutti, non dobbiamo imporre il nostro modello. Se qualcuno pensa che sia bene avere una rete in fibra integrata verticalmente anche con un operatore di telefonia e di dati la rispettiamo, ma in questo caso purtroppo le fibre saranno tante.

Presidente, in qualità di avvocato lei ha assistito banche come Aps, Popolare dell'Etruria, Carige, UniCredit e poi Popolare di Bari dal 2015. Per quali operazioni ha fornito consulenze nella gestione della famiglia Jacobini?

Crisostomo. Ho lavorato su molte situazioni di crisi bancaria, anche per soggetti pubblici (Arco) e per le banche di sistema. Ho assistito Popolare di Bari dal 2013, introdotto da una banca d'investimento internazionale, fino al 2018. Non ho invece svolto alcun mandato nel periodo dell'ultima gestione di Vincenzo De Bastis. Ho assistito la Popolare di Bari nell'acquisizione di Banca Tercan (nel 2013, ndr) in quel contesto mi sono occupato anche del ricorso alla Corte di giustizia europea contro la decisione della direzione Concorrenza (che bloccò l'intervento del Fondo interbancario, ndr). Alla fine quel ricorso è stato vinto consentendo salvataggi bancari successivi. Per la Popolare di Bari ho lavorato anche alla prima Gacs nel 2006. Ho assistito Mec nell'acquisto di una quota del bond subordinato nel salvataggio Carige e da lì ho ottenuto un incarico da Mec sul progetto di banca pubblica del Sud, che nasce con l'acquisizione della popolare di Bari.

Manterrà questo e altri incarichi durante la presidenza Enel? Crisostomo. Il ruolo di presidente dell'Enel richiede il massimo delle energie e dell'impegno, cui mi dedicherò senza risparmio. Lo studio Ricc, di cui sono uno dei fondatori, continuerà la sua attività nei settori in cui è specialista.

Per Popofin ha lavorato anche agli aumenti di capitale del 2016 e del 2017 all'origine della multa Consob per le pretese truffe agli azionisti e delle sanzioni della procura? Crisostomo. Ricc ha assistito la banca nella redazione dei prospetti degli aumenti di capitale, senza entrare, come normale, nei rapporti fra la banca e la clientela. Tutt'altro capitolo è quello delle sanzioni, in cui Ricc è intervenuto, assieme ad altri studi legali, nella difesa della banca.

Presidente, quale sarà il suo contributo in Enel? Crisostomo. L'esperienza professionale mi fornisce strumenti più che adeguati per gestire un caso così sofisticato e attento. Un contributo importante sarà nella prosecuzione del lavoro sulla corporate governance di Enel, che è già fiore all'occhiello. Quest'anno lavoreremo all'adeguamento al nuovo codice di autodisciplina, in particolare per la procedura di engagement, elaborando le regole con le quali si parla al mercato.

«CRISOSTOMO Open Fiber: è interesse del paese avere un operatore unico aperto e nel rispetto della concorrenza»

5) Decarbonizzazione e adattamento



**TOUS ENSEMBLE
POUR LE CLIMAT**

cop21.gouv.fr #COP21

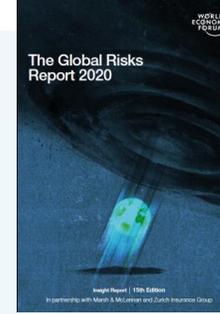
I tre punti principali dell'Accordo di Parigi richiedono ai Paesi che lo sottoscrivono:

- di raggiungere il picco delle emissioni di gas serra il più presto possibile, facendo in modo che vi sia un equilibrio tra le emissioni e gli assorbimenti di gas serra dal 2050 in poi e mantenere quindi **l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2°C** e di sforzarsi al massimo per avvicinarsi a 1,5°C;
- di analizzare i risultati raggiunti **ogni cinque anni**;
- di finanziare con 100 miliardi di dollari all'anno da qui al 2020 azioni per il clima a beneficio dei Paesi in Via di Sviluppo, con l'impegno a continuare tale finanziamento anche dopo il 2020.

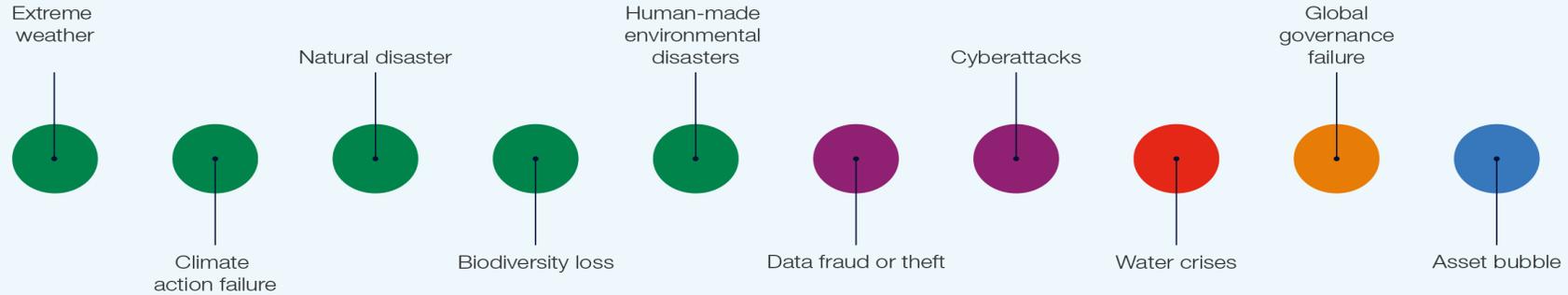
**L'ACCORDO E' ENTRATO IN VIGORE QUANDO ALMENO 55 PAESI RESPONSABILI
COLLETTIVAMENTE DI ALMENO IL 55% DELLE EMISSIONI GLOBALI DI GAS SERRA LO HANNO
RATIFICATO (4 NOVEMBRE 2016)**

TOP 10 RISKS OVER THE NEXT 10 YEARS

Long-Term Risk Outlook: Likelihood



Multistakeholders

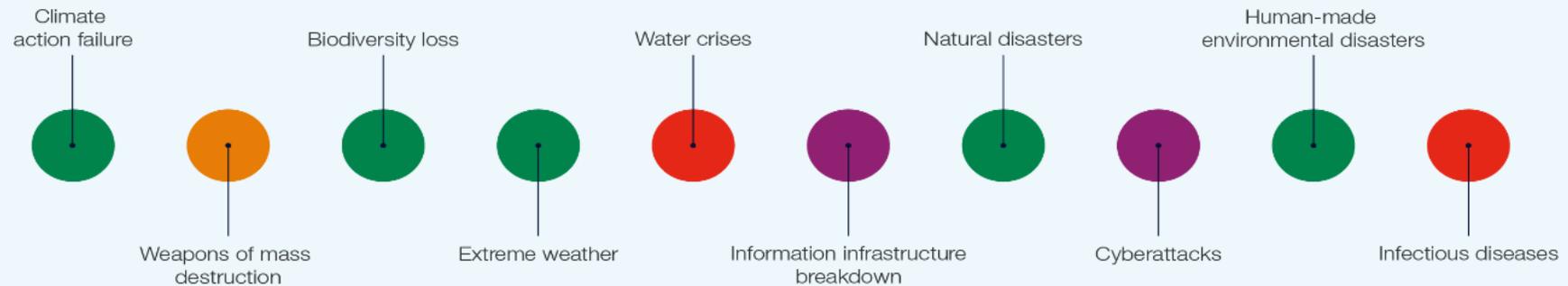


TOP 10 RISKS OVER THE NEXT 10 YEARS

Long-Term Risk Outlook: Impact

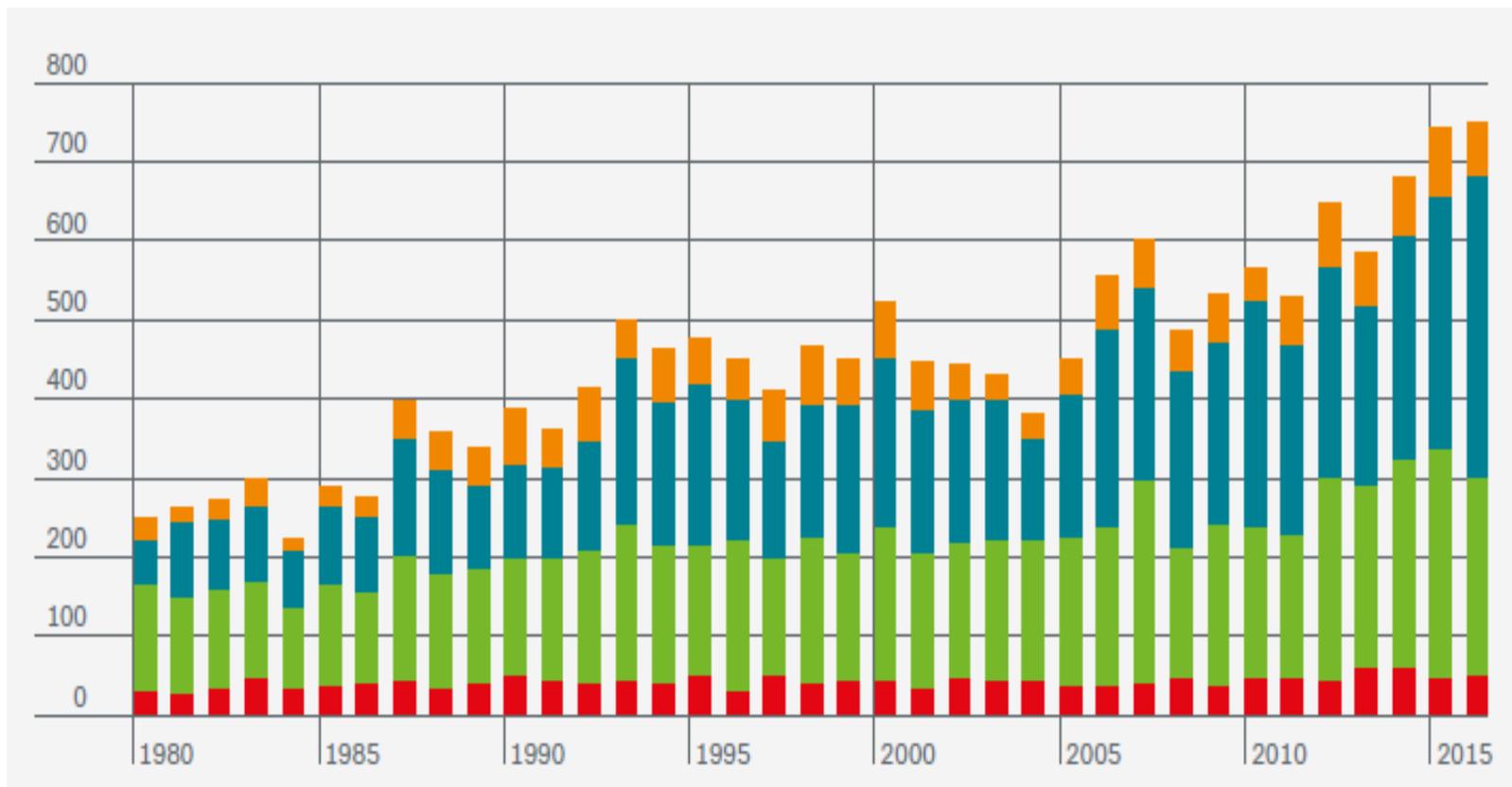


Multistakeholders



● Economic ● Environmental ● Geopolitical ● Societal ● Technological

Il trend di accadimento dei disastri ambientali (e quindi sociali) è impressionante



- Eventi Geofisici:** terremoti, tsunami, eruzioni vulcaniche
- Eventi Meteorologici:** tempeste tropicali, extratropicali, locali, etc...
- Eventi Idrologici:** alluvioni
- Eventi climatologici:** temperature estreme, incendi, siccità

La Decarbonizzazione

MITIGAZIONE E ADATTAMENTO



- La **MITIGAZIONE** del cambiamento climatico si riferisce agli **sforzi per ridurre o prevenire le emissioni di gas serra** (opera sulle **CAUSE**). Può significare **utilizzare le nuove tecnologie e le energie rinnovabili**, rendendo le apparecchiature più vecchie più efficienti dal punto di vista energetico o modificando le pratiche di gestione o il comportamento dei consumatori. Può essere complesso come un piano per una nuova città o semplice miglioramento del design di un fornello da cucina.

L'**ADATTAMENTO** si riferisce agli **aggiustamenti nei sistemi ecologici, sociali o economici** in risposta agli stimoli climatici attuali o previsti e ai loro effetti o impatti (agisce sugli **EFFETTI**, cioè sugli impatti che interessano l'uomo). Si riferisce ai **cambiamenti nei processi, nelle pratiche e nelle strutture per prevenire o minimizzare i potenziali danni o per trarre vantaggio dalle opportunità associate ai cambiamenti climatici**. Esempi di misure di adattamento includono: *adeguare i criteri di costruzione alle condizioni climatiche future e agli eventi meteorologici estremi; costruire difese contro le inondazioni; sviluppo di colture resistenti alla siccità; scegliere le specie arboree e le pratiche forestali meno vulnerabili alle tempeste e agli incendi; conservare i corridoi ecologici per aiutare le specie a migrare.*



6) l'economia circolare

«L'anello mancante»

2 dicembre 2015

Commissione Europea emana il **Pacchetto sulla Circular Economy:**

- ✓ Comunicazione **COM(2015) 614**
- ✓ 4 proposte di **Direttive per emendamenti** a:
 - ✓ Directive 2008/98/EC – **waste**
 - ✓ Directive 1994/62/EC - **packaging and packaging waste**
 - ✓ Directive 1999/31/EC - **landfill of waste**
 - ✓ Directive 2000/53/EC - **end-of-life vehicles**; Directive 2006/66/EC - **batteries and accumulators and waste batteries and accumulators**; Directive 2012/19/EU - **waste electrical and electronic equipment**

“Closing the Loop - An EU Action Plan for the Circular Economy” [COM(2015) 614 final]



Sintesi delle azioni dell' UE in tema di Economia Circolare	
Progettazione del prodotto/Design	Spinta verso l' Ecodesign e la progettazione ecocompatibile: promozione dei concetti di <i>durabilità, riparabilità, rimessa a nuovo e riciclaggio</i> Responsabilizzazione dei produttori (principio della "responsabilità estesa del produttore")
Processo di produzione	Diffusione di <i>best practices</i> e orientamenti sulla gestione dei rifiuti all'interno dei BREFS Sviluppo della simbiosi industriale Potenziamento delle certificazioni (es. EMAS)
Consumo	Miglioramento dei sistemi di etichettatura (e potenziamento marchio ECOLABEL) Valorizzazione " impronta ambientale " Incentivo alle pratiche di riutilizzo Ridefinizione dei prezzi Promozione di modelli di " sharing economy " Potenziamento del Green Public Procurement
Gestione dei Rifiuti	Fissazione di obiettivi di riciclaggio stringenti in termini percentuali Previsione di disincentivi al conferimento in discarica Investimenti e cooperazione sul territorio Contrasto al fenomeno delle spedizioni illecite di rifiuti Promozione delle certificazioni per gli impianti di trattamento dei rifiuti Diffusione di <i>best practices</i>
Materie Prime Secondarie	Miglioramento della legislazione in tema di " end of waste " Miglioramento della legislazione in tema di concimi organici derivanti da rifiuti Incentivo alle pratiche di riutilizzo dell'acqua Miglioramento della legislazione in materia di sostanze chimiche contenute nei prodotti e relativa tracciabilità
Settori Prioritari	Plastica, rifiuti alimentari, materie prime essenziali, rifiuti da costruzione e demolizione, biomassa e prodotti biologici

Innovazione e investimenti

Monitoraggio dei progressi



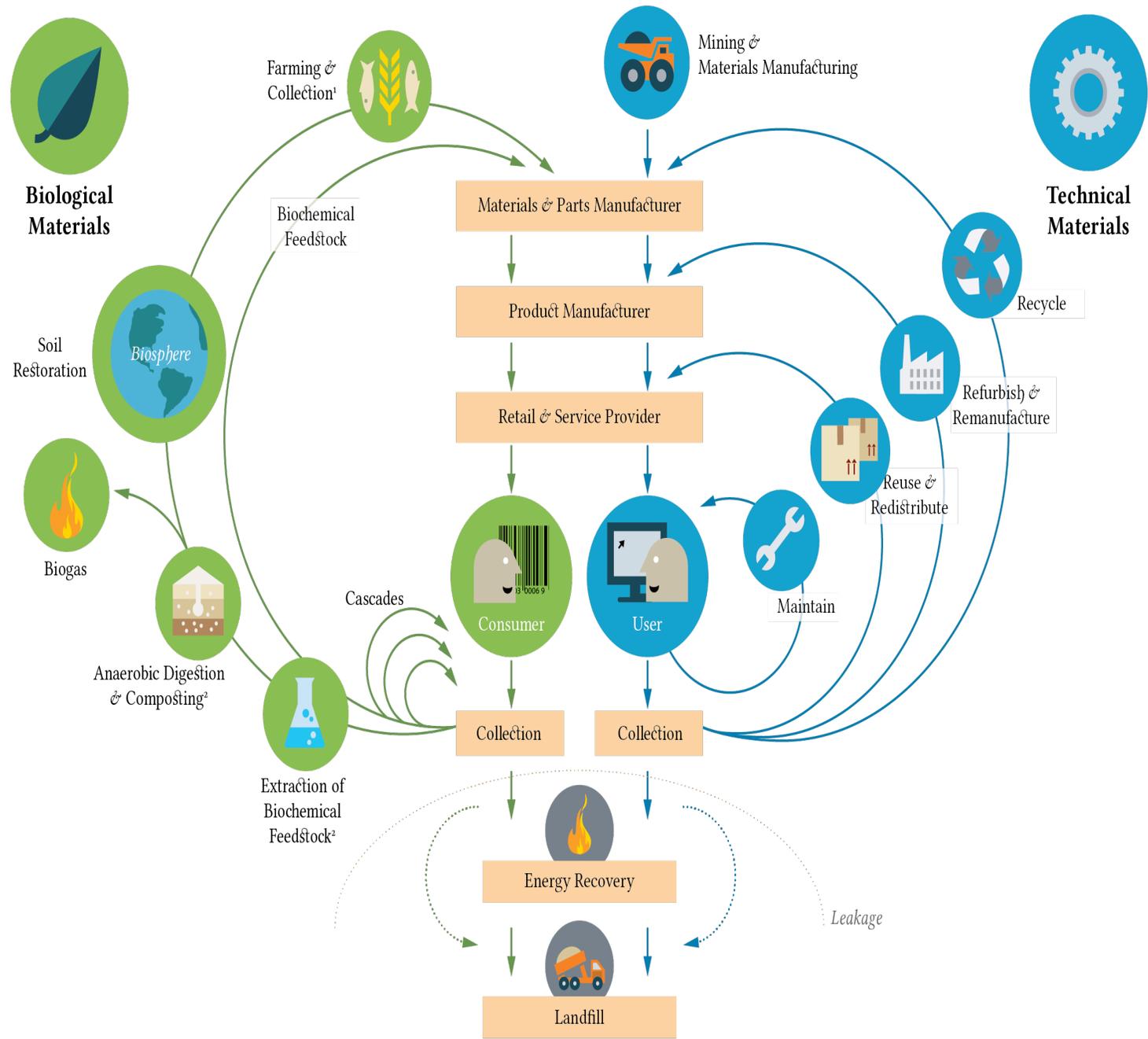
Economia circolare

Settori prioritari

A Marzo nuovo piano d'azione, comprensivo di una politica per i prodotti sostenibili volta a sostenere una progettazione circolare, dando priorità alla riduzione e al riutilizzo dei materiali prima del loro riciclaggio. Saranno definite misure volte ad incoraggiare le imprese a offrire, e a consentire ai consumatori di scegliere, prodotti riutilizzabili, durevoli e riparabili. Le azioni del New Green Deal per l'economia circolare includono, inoltre, una strategia industriale specifica, iniziative volte a stimolare i mercati guida per prodotti circolari e a impatto climatico zero, riforme legislative in materia di rifiuti.

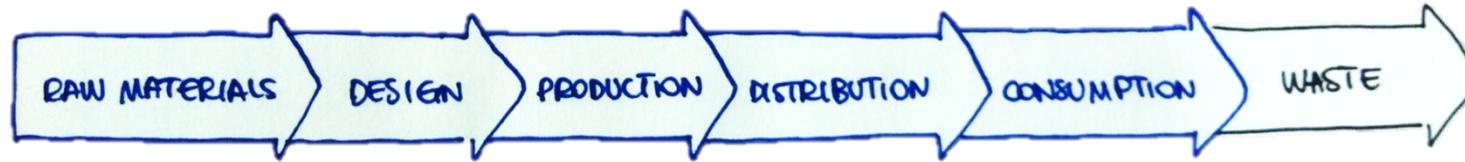
Il PIANO Incentra l'attenzione sui settori che utilizzano più risorse e che hanno un elevato potenziale di circolarità:

- **elettronica e TIC:** un'"Iniziativa per un'elettronica circolare" per prolungare il ciclo di vita dei prodotti e migliorare la raccolta e il trattamento dei rifiuti;
- **batterie e veicoli:** un nuovo quadro normativo per le batterie al fine di migliorare la sostenibilità e aumentare il potenziale di circolarità delle batterie;
- **imballaggi:** nuove disposizioni vincolanti che definiscono cosa è consentito sul mercato dell'UE. Sono incluse prescrizioni per la riduzione degli imballaggi eccessivi;
- **plastica:** nuove disposizioni vincolanti relative al contenuto riciclato e attenzione particolare alla questione delle microplastiche e alle plastiche a base biologica e biodegradabili;
- **tessili:** una nuova strategia dell'UE per i tessili per rafforzare la competitività e l'innovazione nel settore e promuovere il mercato dell'UE per il riutilizzo dei tessili;
- **costruzione e edilizia:** una strategia generale per un ambiente edificato sostenibile che promuova i principi della circolarità per gli edifici;
- **alimenti:** una nuova iniziativa legislativa sul riutilizzo al fine di sostituire, nei servizi di ristorazione, gli imballaggi, gli oggetti per il servizio da tavola e le posate monouso con prodotti riutilizzabili;

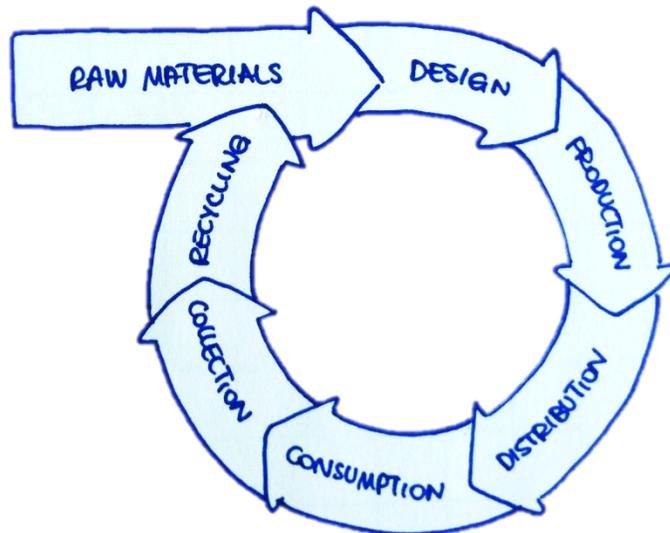


Serve un orientamento strategico

- L'abbondanza e il basso costo delle risorse naturali ha portato il sistema economico ad un modello lineare:



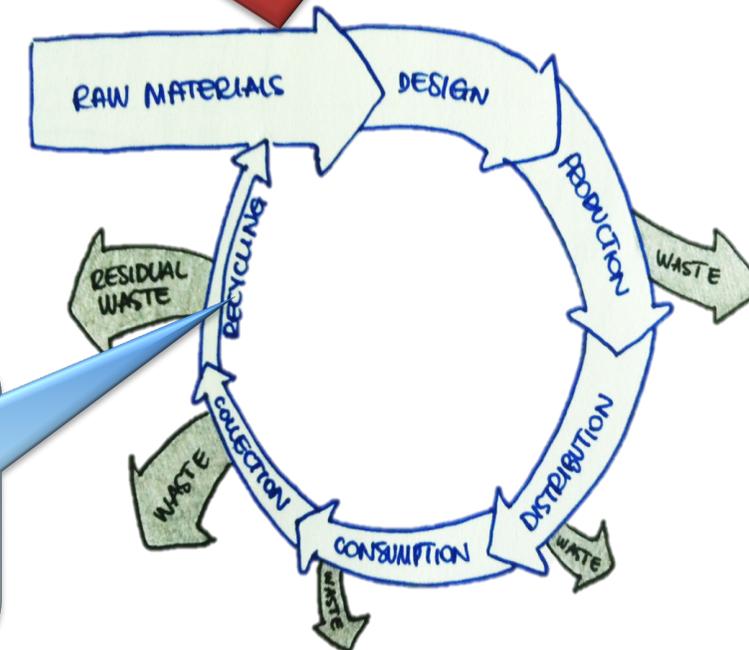
- Mentre la natura e le politiche ambientali mirano ad un "cerchio perfetto":



Mentre oggi

Solo un terzo dei 60 più comuni metalli fa riscontrare un tasso di riciclo a fine vita maggiore del 25%

Stima: entro il 2020 ancora 82 miliardi circa di tonnellate di materie prime verranno immesse nell'economia globale



Ingaggiando
consumatore

il



(business model: dal
prodotto al servizio)



BE KIND TO THIS WORLD. RECYCLE YOUR JEANS.

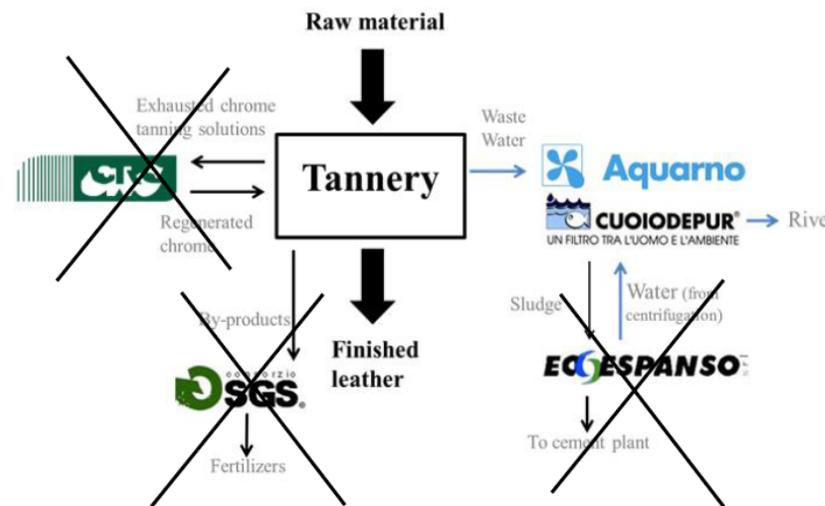
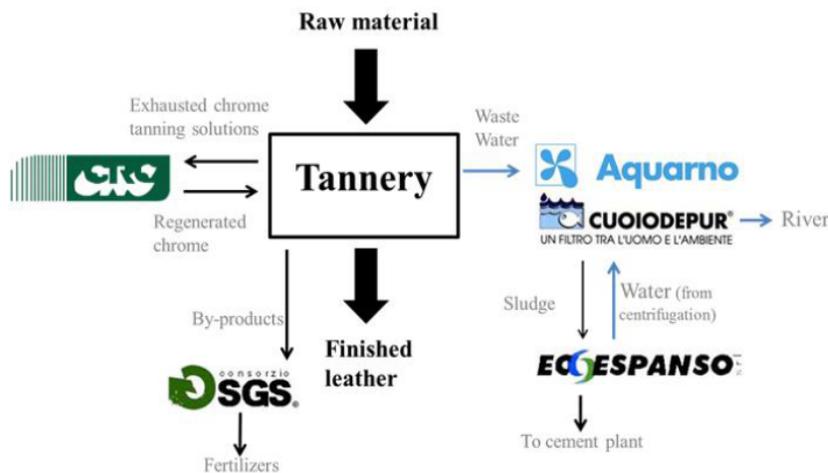


“Wearing my Mud Jeans
feels like making a
statement that I do not
support the fast fashion
industry”

E con una forte collaborazione tra imprese nel territorio

Impact category	Unit	Unit: 1 m ² finished leather		Difference
		Scenario 1 (Circular Economy)	Scenario 2 (Linear Economy)	
Climate change	kg CO2 eq	15.34	19.64	-21,87%
Human toxicity, cancer effects	CTUh	6.147E-06	6.61E-06	-7,00%
Particulate matter	kg PM2.5 eq	0.0121	0.0143	-15,38%
Photochemical ozone formation	kg NMVOC eq	0.06092	0.07072	-13,86%
Acidification	molc H+ eq	0.19002	0.21517	-11,69%
Terrestrial eutrophication	molc N eq	0.38306	0.47014	-18,52%
Freshwater eutrophication	kg P eq	0.00160	0.00182	-12,09%
Land use	kg C deficit	132.57	138.97	-4,61%
Water resource depletion	m3 water eq	0.80887	0.82329	-1,75%
Mineral, fossil & ren resource depletion	kg Sb eq	0.01808	0.01837	-1,58%

Scenario Economia Circolare



Scenario Economia Lineare

START-UP

Ogni anno solo in Italia vengono prodotte oltre 700.000 tonnellate di sottoprodotto agrumicola.



Salvatore Ferragamo



ORANGE FIBER - UN PROGETTO DEDICATO A SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE

Si parte dal brevetto con un cuore tutto italiano, Orange Fiber - che permette di realizzare il primo tessuto al mondo partendo dagli agrumi – e si arriva alla realizzazione di una Capsule Collection impreziosita da esclusive Stampe d'Autore realizzate da Mario Trimarchi, Compasso d'Oro 2016

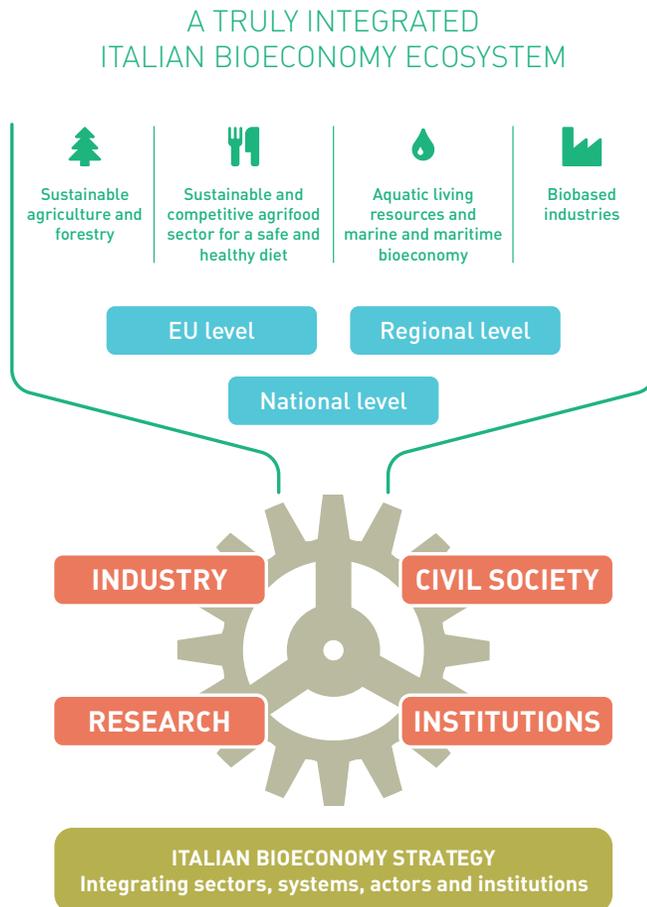
www.salvatorreferragamo.com

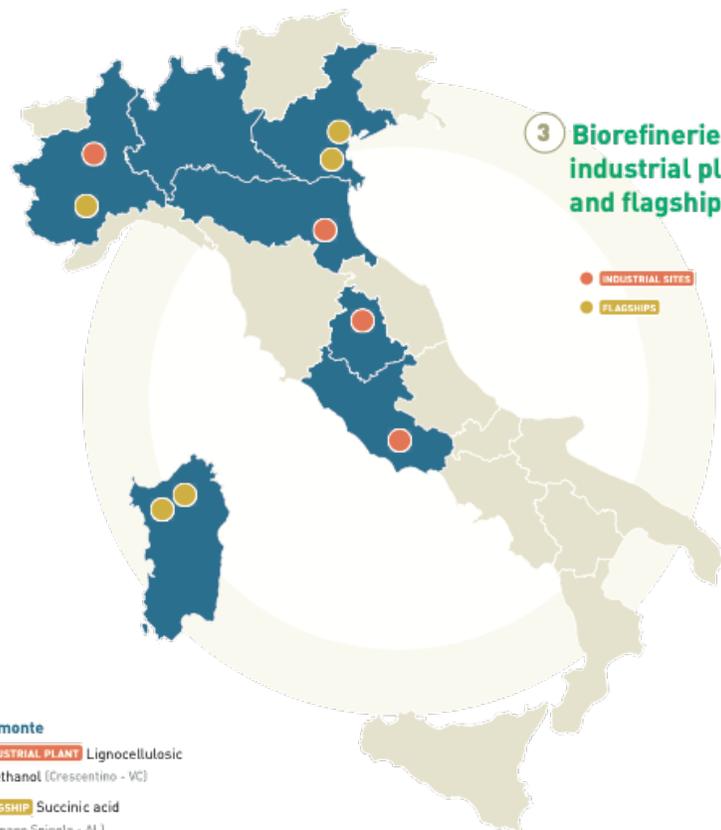
ALTRA START-UP

Funghiespresso: Il fondo di caffè è un substrato perfetto per coltivare i funghi, perché contiene minerali e sostanze nutritive utili per la loro crescita: quello che sembra uno scarto in realtà può diventare una risorsa! Da questa idea nasce Funghi Espresso, una start up agricola che si ispira alle teorie della Blue Economy, nella quale gli scarti provenienti da un ciclo produttivo non diventano rifiuti, ma generano nuova energia, nuova ricchezza e nuovi posti di lavoro. Noi di Funghi Espresso ci ispiriamo alla natura. Per questo coltiviamo e produciamo i nostri funghi con metodi che hanno un impatto sull'ambiente praticamente pari a zero.



7) Strategia Nazionale BIT (Bioeconomy in Italy)





3 Biorefineries: industrial plants and flagships

Piemonte

INDUSTRIAL PLANT Lignocellulosic bioethanol (Crescentino - VC)

FLAGSHIP Succinic acid (Cannano Spinola - AL)

Emilia Romagna

INDUSTRIAL PLANT based on vinification scraps and byproducts (Faenza - RA)

Veneto

FLAGSHIP 1.4 BD0 from renewable raw materials (Adria - RO)

FLAGSHIP for the production of biofuels from vegetable oils biomass (Porto Marghera - VE)

Umbria

INDUSTRIAL PLANT Bioplastics based on starch and polyesters from vegetable oils (Terni)

Lazio

INDUSTRIAL PLANT Biodegradable polyesters (Patrica - FR)

Sardegna

FLAGSHIP Bases for biolubricants and bioadditives for rubber (Porto Torres - SS)

FLAGSHIP Azelaic acid and petargonig acid (Porto Torres - SS)



4 Biobased R&D centres, pilot plants, demo plant and experimental fields

Piemonte

R&D CENTER Bioplastics and biochemicals from renewable raw materials (Novara)

R&D CENTER Chemistry from renewables (Novara)

R&D CENTER Biochemicals and biofuels from renewables (Rivalta Scrivia - AL)

PILOT PLANT Fatty alcohols (Rivalta Scrivia - AL)

PILOT PLANT Biomonomers (Novara)

EXPERIMENTAL FIELDS

Lombardia

R&D CENTER Biolubricants (San Donato Milanese - MI)

R&D CENTER Green chemistry, process engineering and biolubricants (Mantova)

PILOT PLANT for biobased butadiene (Mantova)

PILOT PLANT for biobased coatings (Cernusco sul Naviglio - MI)

PILOT PLANT for biomaterials from mycelia and scraps (Varese)

EXPERIMENTAL FIELDS

Veneto

R&D CENTER for new technologies development in the biotech-sector (Adria - RO)

Emilia Romagna

R&D CENTER Bioelastomers (Ravenna)

PILOT PLANT for PHA (Bologna)

EXPERIMENTAL FIELDS

Toscana

R&D CENTER and **PILOT PLANT** for biolubricants and biopesticides (Sesto Fiorentino - FI)

R&D CENTER **PILOT PLANT** and **DEMO PLANT** on bioenergy, biofuels and bioproducts (Scarperia e San Piero - FI)

Umbria

R&D CENTER **PILOT PLANT** and **DEMO PLANT** Oleaginous crops and biolubricants from local crops (Terni)

EXPERIMENTAL FIELDS

Lazio

EXPERIMENTAL FIELDS

Campania

R&D CENTER on biotechnologies (Piana di Monte Verina - CE)

EXPERIMENTAL FIELDS

Puglia

R&D CENTER to characterize biomass and biomaterials, organic waste and sludge, residues and agro-food byproducts (Foggia)

PILOT PLANT Anaerobic digester plant, pyrolysis/gasification plant, photobioreactors plant (Foggia)

Basilicata

R&D CENTER for green biotechnologies (Matera)

PILOT PLANT for conversion of non-food cellulosic biomass into cellulosic glucose (Rotondella - MT)

2 PILOT PLANTS for steam gasification of biomass (Rotondella - MT)

EXPERIMENTAL FIELDS

Sardegna

R&D CENTER for biochemicals from vegetable oils (Porto Torres - SS)

EXPERIMENTAL FIELDS

Sicilia

PILOT PLANT for cellulose extraction from citrus for textiles (Caltagirone - CA)

EXPERIMENTAL FIELDS

Punti di forza e di debolezza AGRICOLTURA

Vincoli

- Limitata redditività a causa della ridotta dimensione media delle aziende agricole
- Abbandono del territorio nelle zone svantaggiate a causa di condizioni di vita difficili
- Esaurimento della sostanza organica del suolo e scarsità di acqua
- Inquinamento del suolo e delle acque
- Riduzione delle superfici ad uso agricolo
- Impatto del cambiamento climatico sui sistemi agricoli
- Contaminanti biologici e chimici nei prodotti agricoli
- Specie animali e vegetali aliene

Opportunità

- Diversificazione del reddito rurale, riducendo la vulnerabilità derivante dalla volatilità dei prezzi
- Aumento del valore aggiunto dei prodotti locali attraverso lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura
- Identificazione, tutela e valorizzazione della biodiversità locale, dei servizi ecosistemici agricoli con riduzione del degrado del territorio
- Valorizzazione e riutilizzo dei residui agricoli per la produzione di bioprodotto e bioenergia
- Ingresso nel settore di giovani agricoltori con una migliore qualificazione professionale grazie alle nuove opportunità di reddito
- Produzione di biomassa nativa e di colture industriali, specie forestali a rotazione breve (salici, ecc) resilienti in terre abbandonate e marginali
- Incremento della quota e della produttività dell'agricoltura e dell'allevamento biologici
- Gestione agricola per la sicurezza del cibo e dei mangimi
- Misure di adattamento ai cambiamenti climatici (ad esempio coltivazioni a minor richiesta di acqua e fertilizzanti, utilizzo di varietà locali, pianificazione di medio-lungo periodo)

Punti di forza e di debolezza BIOINDUSTRIA

Vincoli

- Limitata disponibilità nazionale di biomassa
- Mercato limitato per i prodotti nazionali a base biologica rinnovabili e biodegradabili e i compostabili
- Necessità di ingenti investimenti in ricerca ed innovazione per costruire vantaggi competitivi industriali e infrastrutture per la Bioeconomia
- Diffusione di prodotti che non rispettano gli standard e le regole di etichettatura internazionali sui prodotti a base biologica e biodegradabili.

Opportunità

- Disponibilità di siti industriali / raffinerie non più competitive che possono essere convertiti in bioraffinerie
- Disponibilità di un buon sistema di raccolta per i rifiuti organici (da migliorare fissando obiettivi specifici) e di grandi quantità di rifiuti organici nazionali (Industria alimentare: 15 milioni di tonnellate annue; residui agricoli ed effluenti di allevamento: 10 milioni di tonnellate annue e 150 milioni di tonnellate annue; fanghi di depurazione: 3 milioni di tonnellate annue; frazione organica comunale: 12 milioni di tonnellate annue)
- Disponibilità di terre abbandonate / marginali per la produzione di biomassa industriale e bioenergia
- Disponibilità di esempi positivi di prodotti biodegradabili e compostabili e da fonte rinnovabile sviluppati in Italia (ad esempio, le buste per la spesa) e dei premi di prezzo per i prodotti sostenibili ambientali (*Made Green in Italy* periodo)

Punti di forza e di debolezza

BIOECONOMIA MARINA

Vincoli

- Pesca non sostenibile e impatti ambientali negativi dell'acquacoltura marina
- Sottoutilizzo delle opportunità offerte dall'acquacoltura
- Inquinamento del mare (inquinanti chimici, rifiuti, ecc) e specie invasive
- Aumento dell'importazione di pesce da zone a bassa regolazione e monitoraggio ambientale
- Mancanza di soluzioni innovative per sostituire l'uso di olio di pesce e / o mangimi di origine ittica nelle strategie di alimentazione dei pesci d'allevamento

Opportunità

- Sviluppo dell'acquacoltura marina sicura per l'ambiente (anche off-shore)
- Sviluppo di filiere dell'acquacoltura a livello locale
- Utilizzo delle risorse biologiche marine e dei rifiuti della filiera della pesca e dell'acquacoltura nelle bioraffinerie
- Sfruttamento sostenibile dei biosistemi del mare profondo e delle opportunità di produzione di biomassa all'interfaccia terra / mare.
- Programmi di miglioramento genetico della fauna ittica con nuovi obiettivi di allevamento nel rispetto della diversità



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

Nel prossimo periodo di programmazione dei fondi comunitari (2021-2027), in cui si prevede una significativa concentrazione di risorse (dal 65% al 85%) sulle tematiche legate allo sviluppo sostenibile e all'energia verde, risulterà strategico rafforzare gli interventi a sostegno della bioeconomia quale concept trasversale delle dinamiche di sviluppo dei territori.

DOCUMENTO DELLE REGIONI SU ACTION PLAN BIOECONOMIA 12-3-2020

Alcuni dei suggerimenti per action plan:

- **Intervenire sui modelli di business non è semplice ed implica un rafforzamento dell'approccio collaborativo e condiviso. Significa passare da una logica in cui il raggiungimento degli obiettivi non deve rappresentare solo un vantaggio per la singola azienda, ma per la comunità e il territorio di riferimento.**
- **Si ritiene, altresì, importante, nell'attuazione delle politiche a sostegno della ricerca e dell'innovazione, stabilire collegamenti e sinergie sempre più efficaci fra i diversi livelli istituzionali di governo regionali, nazionali e europei. Si concorda con quanto sottolineato nell'Action Plan circa la necessità di standardizzare e condividere nuovi criteri di riconoscibilità e tracciabilità dei prodotti/processi e nuove norme per incentivare lo sviluppo della bioeconomia anche facendo leva su misure fiscali.**

LA BIOECONOMIA IN ITALIA

Rapporto Intesa-Sanpaolo

La Bioeconomia in Europa

In Italia la bioeconomia, intesa come sistema che utilizza le risorse biologiche, inclusi gli scarti, per la produzione di beni ed energia, occupa oltre due milioni di persone e genera un output pari a circa 345 miliardi di euro (dati 2018). L'Italia si posiziona al terzo posto in Europa, dopo Germania (414 miliardi) e Francia (359 miliardi).

Nel 2018 la bioeconomia è stimata in crescita di oltre 7 miliardi rispetto al 2017 (+2,2%), grazie in particolare al contributo della filiera agro-alimentare

E' in crescita anche il mondo delle Start-up innovative della bioeconomia: sono state censite 941 start-up innovative, pari all'8,7% di quelle iscritte a fine febbraio 2020 al Registro Camerale (quota che sale al 17% per le iscritte dei primi due mesi del 2020), con oltre il 50% dei soggetti operativi nella R&S e nella consulenza.

Fig. 3 - Il peso in termini di produzione della Bioeconomia nei principali paesi europei nel 2018 (%)

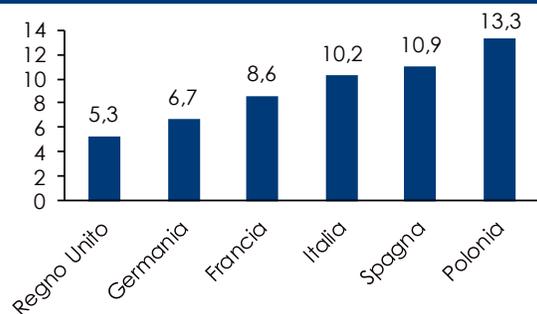


Fig. 1 - La Bioeconomia in Italia (valore della produzione e occupazione)

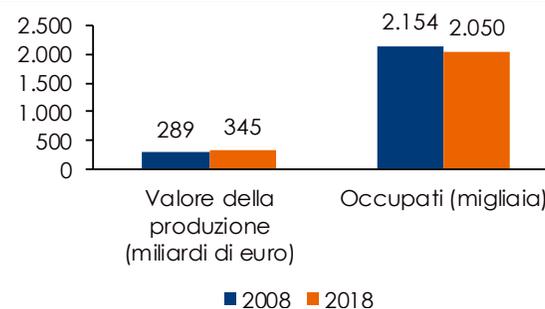
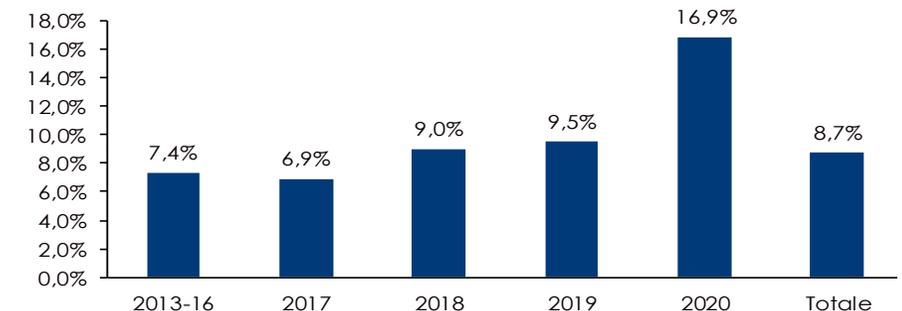


Fig. 5 - Le start-up della Bioeconomia (quota % sul totale per anno di iscrizione al Registro)

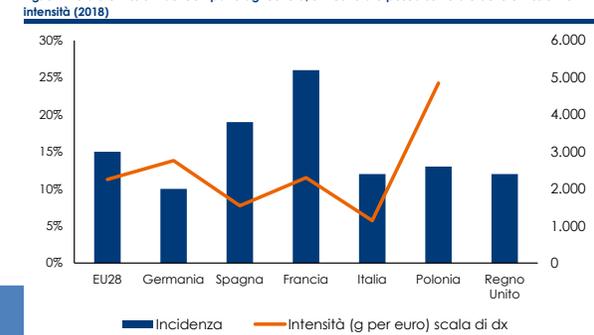


Tab.1.1 - Il valore della Bioeconomia in Italia

	Valore produzione (mln di euro)		Var.%	Peso %	Occupati (migliaia)		Var.%	Peso %
	2017	2018	2017-18	2018	2017	2018	2017-18	2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca, di cui:	59.639	60.632	1,7	17,6	921	927	0,6	45,2
<i>Agricoltura</i>					854			
<i>Silvicoltura</i>					38			
<i>Pesca e acquacoltura</i>					29			
Industria alimentare, bevande, tabacco	138.356	142.419	2,9	41,3	457	464	1,5	22,6
Industria del legno	13.343	13.595	1,9	3,9	102	103	0,7	5,0
Industria della carta	22.997	23.101	0,4	6,7	73	74	2,0	3,6
Industria del tessile bio-based e della concia	16.517	16.795	1,7	4,9	76	77	1,0	3,8
<i>Tessile bio-based</i>	9.386	9.530	1,5	2,8	54	54	0,9	2,6
<i>Concia</i>	7.131	7.266	1,9	2,1	22,8	23,0	1,0	1,1
Prodotti farmaceutici bio-based	15.641	15.960	2,0	4,6	36,6	37,4	2,4	1,8
Prodotti chimici bio-based	4.056	4.172	2,9	1,2	7,4	7,5	1,6	0,4
Biocarburanti	178,4	143,5	-19,6	0,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bioenergia	3.134	3.298	5,2	1,0	2,4	2,5	1,1	0,1
Gomma-Plastica bio-based	1.743	1.771	1,6	0,5	7,0	7,2	1,8	0,4
Abbigliamento e calzature	33.229	33.186	-0,1	9,6	203	201	-0,9	9,8
<i>Abbigliamento bio-based</i>	11.357	10.900	-4,0	3,2	79	76	-4,0	3,7
<i>Calzature e pelletteria</i>	21.872	22.286	1,9	6,5	124	125	1,0	6,1
Mobili	9.557	10.220	6,9	3,0	57,5	60,7	5,4	3,0
Ciclo idrico	11.856	12.153	2,5	3,5	44,5	45,3	1,7	2,2
Gestione e recupero dei rifiuti biodegradabili	7.205	7.405	2,8	2,1	42,6	43,3	1,6	2,1
Bioeconomia	337.451	344.850	2,2	100,0	2.030,3	2.049,8	1,0	100,0
<i>Totale economia</i>	3.291.717	3.369.051			25.138,1	25.358,8		
Peso Bioeconomia	10,3	10,2			8,1	8,1		

]Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat e JRC

Filiera agroalimentare



La filiera agro-alimentare, è uno dei pilastri della bioeconomia, generandone oltre la metà del valore della produzione e dell'occupazione. Il sistema agro-alimentare italiano si posiziona ai primi posti in Europa, con un peso sul totale europeo del 12% in termini di valore aggiunto e del 9% in termini di occupazione.

L'Italia è tra i leader europei con quasi 2 milioni di ettari di terreni destinati alle coltivazioni biologiche. L'analisi dei bilanci di un campione di oltre 9.300 imprese dell'agro-alimentare italiano, evidenzia come le imprese con certificazioni biologiche abbiano registrato una crescita del fatturato del 46% tra il 2008 ed il 2018, quasi doppia rispetto al +25% delle imprese senza certificazioni.

A fronte di un tessuto produttivo maggiormente frammentato, l'agrifood Made in Italy è caratterizzato da una specializzazione in prodotti ad elevato valore aggiunto e di alta qualità, come dimostrano il primato europeo delle certificazioni DOP/IGP e il terzo posto mondiale in termini di quota di mercato sui prodotti del food di alta gamma

Le attività della filiera hanno impatti importanti sulle emissioni di gas serra e sui consumi idrici. L'Italia, tra i paesi analizzati, evidenzia sia una incidenza inferiore del comparto sul totale delle emissioni (12% contro 15%) sia una minore intensità (1.144 grammi per euro rispetto a 2.253 registrati a livello europeo). Il settore agricolo è anche un grande utilizzatore di acqua sia a scopi irrigui sia zootecnici: il riutilizzo della risorsa idrica può rappresentare risulta ancora molto limitato.